

FRANCESCO VECCHIATO

Guido Gonella, dalla Scuola Superiore di Scienze Storiche «Ludovico Antonio Muratori» all'università di Verona

L'università di Verona nasce nel 1959 al termine di un decennale periodo di incubazione durante il quale l'esigenza di dotare la città scaligera di un ateneo fu portata avanti dalla rivista «Nova Historia» e dalla *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche*, intitolata a Ludovico Antonio Muratori¹. Rivista e scuola erano state fondate da Lanfranco Vecchiato, rispettivamente nel 1949² e nel 1951. Se la rivista «Nova Historia» alimentò il dibattito culturale, la scuola intitolata al grande storico settecentesco Muratori, pur non rilasciando un titolo legale, operò a tutti gli effetti come un corso di laurea, facendo concretamente vedere come anche Verona potesse gestire una facoltà universitaria. Il dibattito culturale fu avviato fin dal secondo numero della rivista - novembre 1949 - con un articolo nel quale Lanfranco Vecchiato, dopo una densa introduzione sul concetto di storia e una denuncia del ruolo marginale ricoperto dalla storia negli ordinamenti scolastici e universitari, lanciava al mondo della cultura italiana la proposta di istituire una facoltà universitaria di storia. Queste le parole che introducono il suo piano di studi:

Propongo perciò l'istituzione nelle principali Università italiane, di una Facoltà di Scienze Storiche e sottopongo al giudizio dei competenti un piano di studi che secondo me sarebbe opportuno per raggiungere lo scopo di formare una coscienza storica nei dirigenti politici, sindacali, amministrativi, diplomatici, e in particolare per preparare i futuri insegnanti di storia, che auspichiamo siano solo di storia. Infine da detta Facoltà dovrà uscire la futura schiera di storici italiani³.

¹ La scelta di Muratori – prete, storico, illuminista che alimentò le correnti ideali del cristianesimo liberale e riformatore – fu certamente influenzata dalle cerimonie con cui l'Italia, ma in particolare il paese natale – Vignola – e la città di Modena vennero nel 1950 festeggiando la ricorrenza dei duecento anni dalla morte. Un riflesso dell'attenzione prestata dalla rivista «Nova Historia» al Muratori, la si ha fin dai primi numeri. In particolare il primo numero del 1950 rendeva omaggio a Muratori, dedicandogli la copertina che si fregiava di un suo ritratto tratto da una stampa dell'epoca. «Nova Historia», 1950, 4, copertina. Nel numero di giugno il notiziario della rivista dà conto delle iniziative in onore del Muratori. *Celebrazioni Muratoriane a Vignola*, «Nova Historia», 1950, 6, p. 265.

² Il primo numero della rivista «Nova Historia» compare nell'ottobre 1949. Lanfranco Vecchiato, indicato come direttore responsabile, ha cooptato nella direzione Gino Beltramini, Remo Bittasi, Raffaele Fasanari. Nel comitato di redazione figurano i nomi di Livio Antonioli, Alfredo Pino-Branca, Cesare Boldregghini, Mario Carrara, Enzo De Marco, Pier Luigi Laita, L. Gabriele Polinnio, Giulio Sancassani. Segretario di redazione è P. Luigi Polfranceschi. La sede di redazione è presso la «Soprintendenza ai Monumenti» di Piazzetta Orti Manara. La copertina ospita una fotografia inedita messa a disposizione dal conte Alvise Maffei di Verona, raffigurante Eugenia di Montijo, moglie di Napoleone III, ritratta mentre dal Palazzo Ducale di Venezia si affaccia nell'ottobre 1869 su piazza S. Marco. La didascalia che accompagna la foto recita: «L'atteggiamento stanco e pensoso dell'Imperatrice sembra presagire la tempesta di Sedan e la rovina della Francia». «Nova Historia», 1949, 1, copertina. Nel secondo numero della rivista il comitato di redazione si arricchisce di nomi nuovi. Figurano infatti anche Raffaele Belvederi, Mario Berni, Alberto De Mori, Guido Laghi, Teodolfo Tessari e Olindo Viviani. Nel terzo numero entra nel comitato di redazione anche Renato Tisato. Nel dicembre 1950 il comitato di redazione è stato potenziato con l'ingresso di nomi importanti come Piero Gonella, fratello del ministro Guido, e Gaetano Cantaluppi. Il tentativo della rivista di assumere un respiro nazionale è evidente dal quinto numero (aprile 1950), quando si indicano i *fiduciari di redazione*, ripartiti per città con questa sequenza: Ancona (Mario Natalucci), Bologna (Gaetano Righi), Brescia (Cesare Boldregghini), Genova (Giorgio Costamagna), Jesi (Guido Allochis), Lodi (Giuseppe Agnelli), Milano (Leopoldo Marchetti), Modena (Roberto Gianolio), Mantova (Giuliano Capilupi), Parma (Corradi – Cervi), Pavia-Voghera (Renato Tisato), Ravenna (Augusto Torre), Reggio Emilia (Guido Laghi), Trento (Bice Rizzi), Treviso (Teodolfo Tessari), Teramo (Alberto Scarselli), Verona (Giulio Sancassani, Livio Antonioli), Varese (Mario Bertolone). La rosa dei *fiduciari di redazione* andrà allargandosi nei numeri successivi. Nel dicembre 1950, accanto a 31 città e paesi italiani dove risiedono *fiduciari di «Nova Historia»*, compaiono anche S. Marino, Argentina, Cile, Messico e Spagna.

³ L. VECCHIATO, *Per una facoltà di Scienze Storiche o dell'insegnamento superiore della storia*, «Nova Historia», 1949, 2, pp. 63-65. L'articolo era introdotto da questa puntualizzazione: «Nel seguente articolo non posso, né voglio fare una discussione di carattere filosofico. A me preme soltanto impostare il problema dell'insegnamento superiore della Storia e fare una proposta ai colleghi, al Consiglio Superiore delle Università, al Ministro».

Alle pagine introduttive, nell'articolo di Vecchiato del 1949 faceva seguito un «piano di studi», nel quale - accanto alla storia - largo spazio aveva il diritto, ma vi comparivano anche svariate altre materie come geografia, 'storia e legislazione del lavoro e dei sindacati', statistica demografica, demopsicologia, ecc⁴.

La proposta di Vecchiato non passò inosservata. Eppure il mondo accademico italiano si sarebbe dotato di un corso di laurea in storia solo decenni dopo. Allora a respingere polemicamente quanto auspicato da Vecchiato intervennero un articolo del «Corriere della Sera» e uno ospitato da «Nuova Rivista Storica». A entrambi Vecchiato rispose con un unico intervento, saldamente ancorato al progetto di riforma di Guido Gonella. Con articolate argomentazioni Vecchiato smontava il teorema dell'articolista del «Corriere», il quale aveva spiegato la crisi delle università così: «Troppi studenti, troppi vanno all'università e troppi sono i laureati disoccupati che le condizioni economiche attuali non riusciranno ad assorbire!». Più mirata la stroncatura di «Nuova Rivista Storica»⁵, che bollava l'ipotesi di attivazione di una facoltà di scienze storiche come un «vero attentato alla serietà degli studi». Vecchiato replicava chiedendosi come potesse una nuova facoltà che sorga «per reali motivi di studio e di scienza, già riconosciuti in altri paesi di civiltà pari alla nostra, se non superiore, costituire un danno grave alla bontà ed efficacia della cultura». Vecchiato entrava poi nel merito dei rilievi, fornendo chiarimenti sul significato da attribuire al piano di studi da lui avanzato.

Il Redattore poi della breve nota relativa alla mia iniziativa ha tra l'altro scritto che il piano di studi proposto da me «è eccessivamente farraginoso» e comprendente «una sessantina di materie». Mi dispiace doverlo richiamare alla lettura precisa di quanto ho scritto. Sotto il titolo «Piano di studi» c'è in corsivo: «Il piano di studi... dovrebbe scegliere le materie fra le seguenti da distribuirsi in 4 anni con esercitazioni pratiche obbligatorie, 2 tesine e 1 tesi di Laurea... La mia era allora una proposta non però un piano di studi già bell'è fatto e pronto per l'attuazione e lo sottoponevo «al giudizio dei competenti»⁶.

Supportava la precisazione segnalando quanto concretamente realizzato con la «Muratori», che nel frattempo era stata fondata, aveva cominciato a operare e si sarebbe trasformata - assicurava Vecchiato - in una facoltà universitaria.

Il piano della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche «L. A. Muratori» che funziona qui a Verona con successo ogni giorno più lusinghiero, è molto ben più ristretto e comprende non certo una sessantina di materie e a contatto con la realtà e con l'esperienza di chiarissimi professori di ruolo nelle Università governative che hanno aderito alla nobile e disinteressata impresa e che dirigono la Scuola, diventerà col tempo più aderente e più logico agli scopi della scuola stessa che domani sarà una Facoltà accanto alle consorelle gloriose e vetuste⁷.

Mandava quindi il critico di «Nuova Rivista Storica» a rileggersi il progetto di riforma universitaria, che segnalava un vuoto proprio nello specifico comparto della storia.

Invito infine il Redattore della Nuova Rivista Storica a leggersi il progetto di Riforma universitaria (cfr. «Il Giornale dell'Università» organo degli Atenei d'Italia A. I n. 1-2 15 gennaio - 15 febbraio 1951 pag. 24). Al paragrafo III dice testualmente che «Tutti sono concordi nel rilevare una lacuna, quella di un curriculum di studi storico-geografico Medioevale e Moderno» e se ne propone l'istituzione.

E' vero che un «curricolo» (così sta scritto) non è una facoltà; ma non so comunque, perchè proprio una Facoltà, che meglio risponde alle esigenze che ormai tutti riconoscono, possa essere «un attentato agli studi» e il «curricolo», invece, sia immune d'ogni colpa ed accusa. Temo che l'articolista, come ha letto male l'ultima parte della mia proposta fatta su «Nova Historia»... (che ad ogni modo può vantare la priorità dell'iniziativa), non abbia neppure letto il progetto di Riforma o se l'ha letto non capisco perchè proprio lui che redige una rivista storica non debba sentire il bisogno che la storia abbia negli studi finalmente quella

⁴ L. VECCHIATO, *Per una facoltà di Scienze Storiche*, cit., p. 65.

⁵ *Notizie*, «Nuova Rivista Storica», 1950, 6.

⁶ L. VECCHIATO, *Sulla vera crisi degli studi universitari e sulla facoltà di scienze politiche*, «Nova Historia», 1951, 11, p. 439.

⁷ L. VECCHIATO, *Sulla vera crisi degli studi universitari*, cit.

posizione eminente che merita, data l'importanza che essa ha nella vita attuale ed ha avuto in ogni tempo e presso tutti i popoli civili⁸.

Nel fascicolo illustrativo della "Muratori" si spiegava meglio il dibattito sulla riforma intervenuto in seno all'Anpur (Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo):

L'A.N.P.U.R. riunitasi a Congresso a Bologna sotto la Presidenza del Prof. E. Paolo Lamanna dell'Università di Firenze in sede di progetto di riforma universitaria per quanto riguarda l'ordinamento didattico delle varie Facoltà ha auspicato l'istituzione nelle Facoltà di Lettere di un «curricolo storico». Infatti il *Giornale dell'Università*, organo degli Atenei d'Italia anno I n. 1-2, 15 gennaio-febbraio 1951, ha riportato a pagina 24 questa proposta: «Tutti sono concordi nel rilevare una lacuna: quella di un curricolo di studi storico-geografico (medievale moderno)... Alcuno propone che il curricolo sia semplicemente storico (medioevale moderno)».

Il piano di studi invece della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche è storico col primo biennio comune, mentre il secondo è diviso in due indirizzi: 1° economico-sociale; 2° giuridico-politico-europeo, che si svolgono nel complesso autonomo di una Facoltà⁹.

La forza delle idee espresse nel novembre 1949 maturò la decisione di tradurre in pratica l'ipotesi di laurea in storia, dando vita alla Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori". Se la proposta di Vecchiato non raccolse gli auspicati consensi a livello accademico italiano, l'apparire della nuova rivista «Nova Historia» non passò certo inosservata. Lo stesso ministro Gonella fu immediatamente messo a parte dei progetti veronesi, tanto in relazione alla nuova rivista storica - appunto «Nova Historia» - quanto a quella che sarebbe stata la scuola "Muratori". Tra le occasioni veronesi di contatto col ministro della pubblica istruzione, ci fu il discorso che Guido Gonella tenne al Teatro Corallo di Verona, alle ore 10,30 del 12 febbraio 1950, dove ebbe modo di illustrare quella sua riforma universitaria, che accese le speranze di Vecchiato - come vedremo più avanti - e che gli fece rompere gli indugi sulla bontà del suo progetto di dar vita a un corso di laurea in storia¹⁰.

Che anche in questa fase iniziale il veronese Guido Gonella rimanga un punto di riferimento insostituibile, ne è spia l'attenzione con cui Vecchiato segue gli interventi del ministro Gonella che si susseguono in varie parti del paese. Ne fa fede il seguente trafiletto:

S. E. il Ministro Guido Gonella ha pronunciato a Roma nel Palazzo della Cancelleria, il 1° giugno 1950, un discorso in occasione del Congresso internazionale di studi sociali, promosso dall'Institut international des sciences sociales et politiques. Ha concluso dicendo «che uno Stato è veramente democratico solo se riesce ad organizzare una scuola che sia nello stesso tempo totale e libera...». E il problema del tempo più urgente «è il problema dell'effettiva organizzazione della libertà in una società come la nostra in cui tutti sono giuridicamente eguali e debbono riconoscersi spiritualmente fratelli»¹¹.

Perché la scuola di scienze storiche potesse partire era necessario l'avallo ministeriale, che Lanfranco Vecchiato si procura andando personalmente a Roma. Di quel viaggio avrebbe riferito evocando la figura di Salvatore Comes, alto dirigente che nella capitale funge da ponte tra il professore di lettere veronese, Lanfranco Vecchiato, e il potente ministro della repubblica, Guido Gonella. L'occasione per il primo incontro con il catanese Salvatore Comes viene così evocata:

Nell'autunno 1950 ebbi l'occasione di conoscere per la prima volta Salvatore Comes. Ero andato a Roma al Ministero della Pubblica Istruzione per sollecitare da parte dell'onorevole Guido Gonella, ministro, un appoggio e l'approvazione della Scuola superiore di Scienze Storiche, che avevo deciso di fondare a Verona... L'allora capo gabinetto del ministro Gonella, dr. Comes, mi accolse subito con la sua abituale e naturale cortesia e facile disponibilità. Gli ero stato presentato dal veronese Luciano Dal Falco, giovane promettente, mio ex-scolaro che in quegli anni a Roma (la Roma di De Gasperi, Scelba e

⁸ L. VECCHIATO, *Sulla vera crisi degli studi universitari*, cit.

⁹ *Dal fascicolo illustrativo della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche*, «Nova Historia», 1951, 14, p. 587.

¹⁰ *Notiziario*, «Nova Historia», 1950, 4, p. 188.

¹¹ *Notiziario*, «Nova Historia», 1950, 7, p. 306.

Gonella...) iniziava la sua carriera politica. Ora (1974) il Dal Falco è senatore¹². Salvatore Comes facilitò la mia richiesta, predispose i termini della lettera, che poi arrivò a firma del Ministro in data 30 novembre 1950, per cui mi fu possibile rompere gli indugi ed organizzare la Scuola¹³.

Forte del riconoscimento e incoraggiamento ottenuto da Guido Gonella si poterono ultimare i preparativi per l'avvio di quella iniziativa che precorse di decenni l'attivazione in Italia di corsi di laurea in storia. Della solenne cerimonia inaugurale abbiamo il prezioso resoconto redatto dallo stesso Vecchiato, che scrive:

Il 27 gennaio 1951 nell'artistico salone «U. Boggian» di Castelvecchio di Verona, alla presenza del Sottosegretario alla P.I. on. Carlo Vischia, del Vescovo¹⁴, del Prefetto, del Sindaco di Verona e di tutte le altre autorità civili e religiose e di un migliaio di cittadini, è stato inaugurato il I° anno accademico 1950-51 della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche «L. A. Muratori».

Alla cerimonia hanno pure partecipato: tutto il corpo accademico, rappresentanti delle Università di Modena, Ferrara, Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Cattolica e Bocconi di Milano, e ancora l'avv. Roli per il comune di Modena, il prof. Sorbelli presidente della Deputazione di Storia Patria della stessa città, il sindaco con il gonfalone comunale scortato da valletti ed il parroco di Vignola, la terra natale di L. A. Muratori al cui nome glorioso la scuola s'intitola.

Avevano mandato telegrammi di adesione e di augurio per la nuova scuola: S.S. il Pontefice, i Presidenti della Camera e del Senato, il ministro Gonella, il ministro Sforza, il Presidente della Regione Trentina - Alto Adige e Padre A. Gemelli.

Il generale dr. Gaetano Cantaluppi, delegato da «Nova Historia», ha parlato della Scuola nella sua origine e nei suoi fini¹⁵, e l'on. avv. Fedeli, sindaco di Verona, a nome della cittadinanza, ha augurato prosperità.

¹² Luciano Dal Falco (Verona, 10 mag. 1925 - Roma, 20 dic. 1992), laureato a Padova in giurisprudenza, consigliere nazionale della Democrazia Cristiana dal 1949, membro della direzione centrale ('50-'62), segretario organizzativo nazionale ('54-'56), segretario amministrativo ('56-'58), responsabile dell'ufficio esteri, responsabile del settore agricoltura ('80-'83), delegato nazionale del movimento anziani ('90-'92). Funzionario della Svimez (Società per lo sviluppo del Mezzogiorno) dal '49 al '52 e delle Segreterie tecniche del Comitato ministeriale per le zone depresse e del ministero dell'industria ('54-'57). Presidente dell'Istituto per il credito sportivo ('63-'68). Presidente della Fiera di Verona ('67-'77) e dell'Unione delle fiere internazionali (UFI), con sede a Parigi ('68-'77). Sotto la sua presidenza, l'UFI stabilì le prime forme di cooperazione tra le fiere europee e con molte dei paesi in via di sviluppo. Come presidente della fiera di Verona diede vita al Samoter, al Vinitaly e all'Eurocarne. Tra il '70 e l'80 è stato presidente dell'APTI (Associazione italiana produttori tabacchi) e dell'omologa associazione europea. Collabora ai giornali quotidiani con articoli di economia agraria e politica comunitaria. Di lui si conservano circa 170 articoli. Fu deputato per una legislatura ('58-'63) e senatore per quattro fino al 1983. Ministro della sanità per due volte ('76-'78) con governi Moro e Andreotti. Membro della commissione Industria e Commercio estero della Camera (per cinque anni) e della commissione Agricoltura del Senato (per dieci anni), fu più volte relatore del bilancio del ministero del commercio estero (MCE), e del ministero agricoltura e foreste (MAF). Fu membro della commissione Inquirente per i procedimenti d'accusa, vicepresidente della commissione d'inchiesta sul banditismo sardo, presidente della commissione d'inchiesta per la mancata ricostruzione delle zone terremotate del Belice. Fu consigliere provinciale di Verona e sindaco di Caprino Veronese ('60-'64). E' tumulato nel cimitero di Verona. F. VECCHIATO, *Dal Falco Luciano*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, a cura di G. F. Viviani, Verona, Accademia di Agricoltura, 2006.

¹³ L. VECCHIATO, *Ricordando Salvatore Comes, direttore generale dell'istruzione universitaria*, «Nova Historia», dicembre 1974, fasc. VI, pp. 1-3. Un profilo del Comes, nato nel 1912 a San Pietro Clarenza (Catania), studioso e autore di numerosi saggi, quali «Capitoli dannunziani», «Tempi e modi della letteratura garibaldina», «Il professore Luigi Pirandello», si legge in *Assegnato a Salvatore Comes il Premio D'Annunzio*, «L'Italia che scrive», a. LII, n. 11, novembre 1969, p. 199. Sullo stesso numero della rivista «L'Italia che scrive» Silvio Pasquazi offre una recensione insolitamente lunga dello studio dedicato da Salvatore Comes a Enrico Onufrio, scrittore siciliano, nato a Palermo nel 1858 e morto a soli 27 anni. S. PASQUAZI, *Scoperta di Onufrio*, «L'Italia che scrive», a. LII, n. 11, novembre 1969, pp. 193-195.

¹⁴ Il vescovo è mons. Girolamo Cardinale (Genova, 14 feb. 1875 - Verona, 26 dic. 1954). Aveva fatto il suo ingresso solenne a Verona, come successore del vescovo, cardinale Bartolomeo Bacilieri, il 15 agosto 1922. C. BOSCAGIN, *Mons. Girolamo Cardinale Vescovo di Verona*, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1964, pp. 270.

¹⁵ Gaetano Cantaluppi (Milano, 2 lug. 1890 - Verona, 14 mag. 1984), nel '21 consegue la laurea in Scienze politiche e sociali all'Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze. Allievo dell'allora «scuola di guerra» nel triennio '25-'28, vi ritornerà come insegnante prima di *storia militare* ('35), poi di organica e mobilitazione ('40); comandante dell'accademia militare di Modena ('41-'42). Nel corso della seconda guerra mondiale, ottiene la promozione a generale di divisione per il comportamento tenuto nella battaglia di El Alamein del 1942, come comandante della divisione corazzata Ariete. Dopo l'8 settembre '43 fa parte dei primi comitati di liberazione clandestini ed è comandante militare delle forze partigiane militari di Verona e provincia. Arrestato nel novembre '44 dalle SS, dopo 15 giorni di spietati

Il prof. Vaccari, dell'Università di Pavia, nominato Rettore Magnifico, ha tenuto la prolusione ufficiale, illustrando il tema «Nuovi orientamenti e nuove esigenze nello studio dei fatti storici».

Da ultimo il prof. Gaetano Boschi dell'Università di Modena ha tenuto una lezione introduttiva al corso di «Esegesi psichiatrica della storia»¹⁶.

Lunedì 29 sono subito iniziati i corsi che si tengono regolarmente nel pomeriggio di ogni giorno (17.30-19.30) nei locali dell'Istituto Seghetti, piazza Cittadella 10, dove pure funziona la Segreteria.

A distanza di alcune settimane dall'inizio, la Direzione di «Nova Historia» si sente veramente lusingata e per l'interesse suscitato nel mondo universitario (da ogni parte d'Italia e persino dall'estero giungono lettere di adesione) e per il numero degli iscritti (superano i 200)¹⁷.

Il corpo insegnante è così formato:

Rettore Magnifico: Prof. Vaccari dell'Università di Pavia - Prof. Giorgio Cencetti dell'Università di Bologna - Prof. Francesco Zorzi Direttore del Museo di Scienze Naturali di Verona - Prof. Franco Sartori dell'Università di Padova - Prof. Francesco Cognasso dell'Università di Torino - Prof. Augusto Torre Direttore dell'Archivio di Stato di Ravenna - Mons. Grazioli del Seminario Teologico di Verona¹⁸ - Mons. Albrigi Vicario Generale della Diocesi di Verona - Prof. Piero Bittasi giornalista - Prof. Lanfranco Vecchiato del Liceo Scientifico di Verona e Direttore di «Nova Historia» - Prof. Arturo Mancini della Deputazione di Storia Patria per le Marche - Prof. Alessandro Visconti dell'Università di Ferrara - Prof. Luciano Anceschi critico letterario¹⁹ - Prof. Raimondo Manzini direttore dell'«Avvenire d'Italia» - Prof. Livio Antonioli consigliere nazionale A.C.L.I. - Dr. Gaetano Cantaluppi Generale di Corpo d'Armata - Prof. Antonio Avena Direttore del Museo di Castelvecchio di Verona - Prof. Giuseppe Vecchi dell'Università di Bologna - Prof. G. Opocher dell'Università di Padova - Prof. Gaetano Righi dell'Università di Bologna - Prof. Gasdia Vice Prefetto Vicario di Verona - Prof. Remo Bittasi Direttore di «Nova Historia», Istituto Tecnico Superiore Commerciale di Verona - Prof. Carlo Guido Mor dell'Università di Trieste - Prof. M. Dal Prà dell'Università Governativa di Milano - Prof. Luigi Bulferetti del Museo del Risorgimento di Torino²⁰ - Prof. Antonio Monti dell'Università Governativa di Milano - Prof. Aldo Pasoli Preside del Liceo Classico «Scipione Maffei» di Verona - Prof. Pier Luigi Laita del Liceo Classico di Verona - Prof. R. Belvederi dell'Istituto Tecnico di Ferrara - Direttori di «Nova Historia» e di «Verona Letteraria»²¹.

Come Lanfranco Vecchiato abbia scelto Pietro Vaccari quale rettore della Scuola, nata grazie al sostegno del concittadino Guido Gonella, ce lo dice lui stesso in un denso profilo introdotto da questa riflessione storica, non priva di una nota di asprezza polemica:

Nel settembre del 1950, quando dopo un anno fecondo di attività della presente rivista, mi confermai nell'idea di dar vita ad una Scuola di Scienze Storiche, convinto, come ero, che, sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista pratico, le varie discipline della storia, sparse nelle Facoltà tradizionali, spezzate ed aduggiate da pregiudizi e riserve di carattere soprattutto accademico e personale, dovevano essere riunite in un quadro organico e che si poteva dar vita ad un corso quadriennale per la Laurea in Storia, come da anni avviene nei paesi più progrediti del mondo, quali la città del Vaticano, gli U.S.A., la

interrogatori, cui seppe resistere senza rivelare il nome dei compagni di lotta, è deportato con il figlio Giannantonio nel lager di Flossenbürg, località bavarese al confine con la Cecoslovacchia, definito nel processo di Norimberga «fabbrica della morte», dove trovarono la morte 3.000 italiani, tra cui il fratello di Sandro Pertini, Eugenio. Sopravvissuto, racconta l'esperienza in *Flossenbürg. Ricordi di un generale deportato*, edito da Mursia nel '95. Dopo la guerra Cantaluppi comanda la divisione *Folgore*, andando a riposo nel '50 col grado di generale di corpo d'armata. Il 9° congresso provinciale della Democrazia Cristiana del febbraio 1951, conferma segretario Piero Gonella. Nel consiglio direttivo entra anche Cantaluppi. Dal '60 e per oltre un decennio, Cantaluppi è membro del consiglio di amministrazione dell'Agip. F. VECCHIATO, *Cantaluppi Gaetano*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, cit.

¹⁶ Il testo di Gaetano Boschi, direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'università di Modena veniva prontamente accolto nella rivista che aveva generato la «Muratori». Cfr. G. BOSCHI, *Esegesi psichiatrica della storia*, «Nova Historia», 1951, 11, pp. 429-435.

¹⁷ Un più dettagliato resoconto sui primi passi della «Muratori» si legge in *Notiziario*, «Nova Historia», 1951, 11, p. 467.

¹⁸ *Angelo Grazioli, prelado, maestro, padre: in memoriam*, Verona, Stamperia Valdonesa, 1957, pp. 61.

¹⁹ Indicato qualche mese dopo come «Libero Docente dell'Università Bocconi di Milano». «Nova Historia», 1951, 14, p. 592.

²⁰ Il mese dopo verrà precisato: «Il chiarissimo prof. Luigi Bulferetti, direttore del Museo del Risorgimento di Torino, non può tenere l'annunciato corso di lezioni, perchè è stato chiamato ad insegnare nell'Università di Cagliari. Porgiamo all'illustre studioso, nostro fiduciario per Torino, che ha ottenuto così brillante affermazione, vivissime congratulazioni». in *Notiziario*, «Nova Historia», 1951, 11, p. 467.

²¹ *Notiziario*, «Nova Historia», 1951, 10, pp. 418-419.

Russia e l'Inghilterra, il problema più urgente che si prospettava era quello del Rettore di tale Scuola. La Scuola doveva avere, in armonia alle esigenze correnti del II dopoguerra, un indirizzo giuridico-economico-sociale e doveva essere diretta più che da uno studioso generico della solita ed ormai arida e svuotata di senso, Facoltà di Lettere, da un docente di alta e vasta preparazione giuridica, cui fosse familiare il mondo europeo e che fosse d'altra parte convinto dei nuovi e concreti mutamenti politici in senso europeo.

Si trattava di una Scuola che voleva continuare la tradizione umanistica, ma sul piano europeo; che non rifiutava e non negava le esistenti Società, Deputazioni, Accademie di Storia Patria, che giustificava i gloriosi Istituti di Storia Medioevale, Moderna e Contemporanea, ma che intendeva superarli tutti nella visione organica della Storia europea. Infatti la Scuola si rivolse ben presto anche ai giovani europei che a Garda in un ambiente suggestivo apprezzarono con entusiasmo l'iniziativa e la nobiltà degli scopi.

La scelta non fu facile, ma facile fu invece l'accettazione da parte del Prof. Pietro Vaccari, docente di Storia del Diritto Italiano dell'Università di Pavia, il quale in assidua collaborazione con Istituti e Congressi internazionali era da anni con i suoi lavori e con la sua partecipazione ad attività europee, lo studioso più qualificato²².

E in una commemorazione del rettore della "Muratori", Pietro Vaccari, scomparso nel dicembre 1976, Vecchiato aggiunge un particolare significativo:

Quando al prof. Pietro Vaccari chiedemmo di prestare la sua autorità di docente universitario, la sua dotta esperienza di storico del diritto, i suoi lumi per attuare e rendere funzionale la Scuola di Scienze Storiche, avendo presenti gli esempi della Facoltà di Storia della Gregoriana di Roma, *dove all'Istituto Biblico presiedeva il fratello gesuita Alberto Vaccari*, e dei Dipartimenti di Storia russi, americani e inglesi, entusiasta per l'incarico, giovane veramente giovane, anche se ormai anziano e fuori ruolo, accettò senza incertezze, non valutando opportunità e convenienze, compensi materiali e morali²³.

Molte delle difficoltà con cui quotidianamente Vecchiato dovette fin da subito misurarsi furono superate semplicemente mettendo in campo il nome di Guido Gonella, che come nume tutelare aveva il potere di spianare ostacoli e infondere slancio. Nell'archivio Vecchiato si conserva un'interessantissima minuta da lui indirizzata «*Ai Colleghi del Comitato Promotore della Direzione di Nova Historia*», lettera conclusa nel nome di Guido Gonella, figura di riferimento che con la sua autorevolezza aveva indicato un cammino entro il quale Vecchiato intendeva mantenere la nuova creatura. Così Vecchiato:

Mentre la Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori", nostra creatura, inizia la sua attività, è necessario che tra noi si venga ad alcune chiarificazioni.

Anzitutto sentiamo il dovere di porgere un vivo elogio e ringraziamento al nostro amatissimo generale dr. *Gaetano Cantaluppi*, il quale, divenuto in questi ultimi mesi nostro valoroso paladino, con chiara ed umana comprensione, con rara e disinteressata premura accompagnata da perspicua intelligenza, ci ha rappresentati presso le Autorità prima e durante l'inaugurazione della Libera Scuola Superiore "L. A. Muratori".

Poi ciascuno di noi deve dire che cosa si ripromette dalla sua attività a favore della Scuola e in quali forme e termini la vorrà dare in avvenire.

Noi quali veterani dell'impresa (e cioè della fondazione della Libera etc.) che abbiamo impegnati noi stessi con sacrifici d'ogni sorta, dichiariamo che faremo di tutto perchè l'iniziativa mantenga il suo carattere originario di *Libera Scuola*...

E appunto per questo, perchè... non perda il suo carattere originario di *Libera Scuola* e per una più sicura garanzia del suo alto impegno d'essere un organismo culturale superiore fondato sui principi inderogabili della cristiana civiltà, il titolare del diritto di fronte alla legge di organizzare ed amministrare la Scuola per un eventuale riconoscimento da parte dello Stato, dovrà essere sempre la *Direzione di Nova Historia*, di cui noi colle nostre coscienze e con la nostra mente formiamo lo spirito e l'indirizzo.

Un Ente d'altro genere espressione di qualsiasi amministrazione pubblica e soggetto agli alti e bassi delle varie correnti dell'opinione pubblica non può assolutamente darci questa garanzia che in noi soli sentiamo.

²² L. VECCHIATO, *Pietro Vaccari*, «Nova Historia», 1960, gennaio-aprile, pp. 180-181.

²³ L. VECCHIATO, *Pietro Vaccari*, «Nova Historia», 1979, dicembre. Riedito in L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche "Ludovico Antonio Muratori" dal 1949 al 1959*, a cura di Alojse Vecchiato, Savona, Grafiche Giors, 1997, pp. 115-119.

Il carattere originario così concepito deve mantenersi tale in ogni campo: organizzativo, didattico-scientifico, finanziario.

La Scuola Superiore “L. A. Muratori” dovrà essere sempre organizzata dai componenti il Comitato Promotore della Direzione di Nova Historia... [dal momento che] l’idea è nata in seno a Nova Historia e così pure il piano di studi e l’indirizzo da dare alla Scuola e... i vari professori sono stati chiamati da Nova Historia secondo il piano di studi sanzionato da S.E. Guido Gonella, ministro della Pubblica Istruzione²⁴.

L’investitura ottenuta da Guido Gonella contribuì a fare chiarezza anche in relazione ai rapporti tra Vecchiato e Gino Beltramini. I due avevano avviato un sodalizio culturale presto interrottosi, con inevitabile strascico polemico su diritti di primogenitura. Avevano iniziato insieme nel 1948 la rivista «Vita Veronese», che a qualche mese dalla nascita venne lasciata nelle mani del solo Beltramini, mentre Vecchiato dava vita a «Nova Historia». Il pubblico chiarimento tra i due protagonisti di una stagione culturale di grande fervore, ma anche di inevitabili incompatibilità è in questa lettera di Gino Beltramini:

Carissimo Vecchiato

Eccoti copia della lettera che oggi, sabato 10 luglio, dopo aver letto l’articolo su «Verona Fedele», «Verona Sacra e Artistica», ho inviato a Don Aldo Gobbi.

La ringrazio sentitamente per aver pubblicato l’articolo «Verona Sacra e Artistica» nel quale, con elogi per «Vita Veronese» ve ne sono di particolari anche per me. Onestamente però Le devo confessare che solo in parte mi spettano.

Infatti, al sorgere di «Vita Veronese» fu con me, non solo quale “Fondatore”, ma anche Direttore il prof. Lanfranco Vecchiato, al quale poi esclusivamente spetta il merito e per «Nova Historia» e per la «Scuola Superiore “L. A. Muratori”». Quindi il merito va dimezzato²⁵.

Oltre che cofondatore di «Vita Veronese» e fondatore di «Nova Historia», Lanfranco Vecchiato negli stessi mesi aveva in mano anche il mensile «Risveglio sociale», mensile delle Acli veronesi, di cui era direttore responsabile²⁶.

La scuola “L. A. Muratori” sviluppò al suo interno due strutture: una Facoltà di Scienze Storiche di durata quadriennale (poi chiamata «Libero Corso quadriennale in Scienze Storiche», cui si accedeva con diploma di maturità; una *Scuola di Specializzazione in Scienze Storiche*, di durata biennale, riservata ai laureati. Per l’accesso alla scuola di specializzazione biennale si chiedevano lauree diversificate a seconda dell’indirizzo. Alla sezione di *storia antica* potevano accedere solo quanti avessero conseguito una laurea in lettere, filosofia o giurisprudenza. La sezione di *storia medievale* era aperta anche ai laureati in scienze politiche e magistero; quella di *storia moderna e contemporanea* prevedeva l’ammissione anche dei possessori di laurea in economia e commercio²⁷. Tre le sedi della scuola. Inizialmente, essa si appoggiò all’istituto Seghetti di piazza Cittadella²⁸ per passare quindi in via Ponte Pietra 2a, prima che l’area fosse sventrata per ricostruire l’edificio destinato a ospitare il nuovo liceo classico “Scipione Maffei”²⁹. Prendendo spunto da una polemica

²⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Nova Historia* 1°, Manoscritto «Tutti tentativi per legare alla mia iniziativa gente che in realtà stava alla finestra».

²⁵ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Nova Historia* 1°, Lettera su carta intestata «Vita Veronese». Rivista mensile di cultura. Fondata nel 1948».

²⁶ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Risveglio sociale*, 1 agosto 1949 - 1 febbraio 1951.

²⁷ *Scuola Superiore di Scienze Storiche “L. A. Muratori”*, «Nova Historia», 1952, 16, p. 652. Cfr. anche *Ordinamento e programma della Scuola Superiore di Scienze Storiche “L. A. Muratori”*, «Nova Historia», 1955, fasc. I-II (Nuova Serie), pp. 92-95.

²⁸ I difficili inizi logistici ci sono confermati dal calendario degli esami della sessione autunnale 1951 presso la Libera Scuola superiore di scienze storiche “Ludovico Antonio Muratori”. Le prove si tengono in sedi diverse a seconda delle materie. La nuova istituzione, non avendo ancora una propria sede, gode dell’ospitalità che danno a professori e studenti il Museo di Storia Naturale, l’Istituto Seghetti, l’Archivio di Stato e il Liceo Classico “S. Maffei”. Cfr. «L’Arena», 1 novembre 1951.

²⁹ Il nuovo “Maffei”, che verrà costruito a spese del comune, fu presentato alla stampa nel giugno 1958. Molto suggestive le foto del bozzetto in gesso realizzato su progetto dell’arch. Ettore Fagioli. Cfr. «L’Arena», 10 giugno 1958. Pochi mesi dopo, la stampa denuncerà la distruzione di un patrimonio di incalcolabile valore, intitolando: «I chiostrri massacrati. Le ruspe hanno fatto ‘tabula rasa’ nell’ex convento dei Domenicani ove sarà rinnovata la sede del liceo ‘Scipione Maffei’». Cfr. «L’Arena», 21, 23 dicembre 1960. Nel 1963 il ministro della pubblica istruzione, on.

giornalistica, e quindi rispondendo a uno dei tanti attacchi subiti dalla stampa veronese e veneta, Vecchiato, per quanto riguarda l'allestimento della sede di via Ponte Pietra, ci informa in questi termini:

L'anno dopo la Gazzetta del Veneto si risveglia e il 3 gennaio 1954 scrive: *Il terzo atto della commedia sulle rive dell'Adige. 5 milioni di banchi per l'Università di Verona.*

Nel gennaio '54 la Muratori era allogata nelle aule del vecchio Liceo Classico "S. Maffei", quelle che guardavano l'Adige, davanti al Teatro Romano. Mobili d'ufficio, per la segreteria, la direzione, la biblioteca, la sala delle riunioni, li aveva avuti (per nobile interessamento dell'economista rag. Perini) dalla Provincia, che aveva rinnovato l'arredamento del liceo scientifico "A. Messedaglia", trasferito da via Fratta in stradone Scipione Maffei, nella nuova sede del Palazzo Ridolfi, gioiello dell'architettura cinquecentesca veronese, restaurato dopo il bombardamento del febbraio 1945.

Mancavano i banchi. Una ditta di via Quinzano (Verona) accettò di fornire circa 50 banchi nuovi, belli, adatti a studenti universitari. Ma non costarono 5 milioni. La Gazzetta esagerava a bella posta³⁰.

Della vecchia sede di via Ponte Pietra, onorata anche di una informale visita da parte del ministro Gonella in una delle sue non infrequenti visite a Verona, Vecchiato ci ha lasciato questa preziosa descrizione:

Dal 1953 al 1957 la Scuola Muratori con l'annessa Scuola di Servizio Sociale ed altre attività, aveva la Direzione, la Segreteria, la Biblioteca e le aule per le lezioni, in quella parte del vecchio Maffei... che guardava l'Adige in piazza Bra Molinari³¹, dove appena finita la I guerra Mondiale si fece il Parco della Rimembranza in onore dei caduti già scolari o professori del Liceo³². Nel 1953 il parco non esisteva più. Erano rimaste grosse e frondose piante di castani con qualche abete e larice. Era un luogo veramente adatto alla meditazione storica e agli studi sociali.

L'edificio, in direzione di levante, si presentava aperto a portico, il quale sostenuto da robuste colonne guardava sul cortile, già parco, e dava la possibilità di passare da un'aula all'altra ed inoltre, attraverso un breve corridoio, permetteva l'accesso agli Uffici e alla Biblioteca della Scuola.

Questa parte del vecchio Maffei che era stata aggiunta in tempo abbastanza recente al complesso edilizio ex convento dei Domenicani, ricordava un po' lo "Stoà Poichile" della famosa scuola d'Atene. Poco lontano dalla Muratori il Ponte Pietra scavalcava l'Adige³³, che sotto scorreva veloce e rumoroso nello sforzo di superare la svolta imposta dal colle di S. Pietro; davanti il Teatro Romano mostrava i suoi ruderi ancora pronti e adatti per le rappresentazioni teatrali shakespeariane; in alto sul colle il Castello di S. Pietro, ricordo austriaco, nascondeva i resti di quello di Teodorico. Nel 1957 il Comune deliberò di

Luigi Gui, avrebbe inaugurato il liceo classico "Scipione Maffei", la media statale "Pacinotti" in lungadige Capuleti e le scuole vescovili "Don Mazza" in via S. Carlo. Il ministro faceva inoltre visita all'università che stava per diventare sede staccata di Padova. Per l'occasione la contessa Elena Giuliani Tusini dona un milione all'avv. Gozzi, presidente del consorzio universitario. Cfr. «L'Arena», 3, 7, 10 aprile 1963.

³⁰ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 92.

³¹ Nel 1924 si apre al pubblico il lungadige S. Anastasia, nuovo collegamento, prima inesistente, tra via Sottoriva e Ponte Pietra, ottenuto sistemando l'area prospiciente il liceo classico e l'abside di S. Anastasia. Il merito della sollecita esecuzione dell'opera è dei due assessori ai lavori pubblici, ing. Ridolfi, e avv. Goldschmiedt. «L'Arena», 10 settembre 1924.

³² Parco della rimembranza dedicato agli 83 studenti del Liceo Classico «Scipione Maffei», caduti nell'«orrenda carneficina» del 1915-'18. Vengono messe a dimora 83 piante nel "giardino del Ginnasio Liceo attiguo all'abside di Santa Anastasia". Il parco, che ha davanti l'attuale piazza Bra Molinari, l'Adige, e una magnifica vista sul Teatro romano e Castel S. Pietro, sorge "sull'area del campo napoleonico, dove già si addestravano all'uso delle armi gli studenti liceali veronesi durante la dominazione francese". La benedizione del parco è impartita da don Adolfo Bassi, arciprete di S. Anastasia, "l'eroico sacerdote che, incurante d'ogni pericolo, portò agli agonizzanti di Piazza Erbe, nella tragica mattina del 14 novembre 1915, l'estremo conforto". In fondo al parco è stato collocato "su di un grande piedestallo circondato da quattro obici, un masso del Grappa del peso di 12 tonnellate". Il giornale L'Arena del 24 maggio 1923 pubblica due stupende foto del parco e una di Carlo Ederle, la medaglia d'oro del liceo. Ogni aula è stata dedicata a uno studente. Nell'occasione, alcuni in città auspicavano uno sventramento totale per liberare completamente la riva dell'Adige e creare un'unica grande arteria da ponte Umberto (Nuovo) a ponte Pietra, passando quindi anche davanti al parco della rimembranza. Un'ipotesi che troverà realizzazione parziale con il collegamento cui faccio cenno nella nota precedente. Cfr. F. VECCHIATO, *Verona nel Novecento*, Verona, 2000.

³³ Distrutto dai tedeschi in fuga nel 1945, il ponte in realtà non esisteva più sostituito nel dicembre 1946 da una passerella. Per la posa della prima pietra del nuovo ponte bisognerà attendere l'inizio del 1957 e per l'inaugurazione il marzo 1959.

ristrutturare il vecchio Liceo e la parte occupata dalla Muratori scomparve insieme con il portico o loggia sopra descritta³⁴.

Dopo avere occupato per qualche anno l'ala nord della vecchia sede del "Maffei", la "Muratori" trovò infine degna sistemazione in via Pallone 9, dove avrebbe concluso la sua esistenza. Vecchiato vi fece collocare un grande bassorilievo - tuttora esistente in loco - di cui egli ci riferisce in questi termini:

Fu offerta ed accettata per la Muratori un'ala delle mura viscontee, al II piano, sopra gli Uffici del Catasto e delle Ipotecche, accanto a quelli del Comando dei vigili urbani, in via Pallone al n° 9. S'interessò della concessione con molta disponibilità il segretario del Comune dr. Tullio Riolfatti³⁵. Di qui non si mosse e qui si estinse...

Per dimostrare la mia ferma volontà che l'impresa andasse in porto e cioè che i tentativi per dar vita all'Università in Verona non venissero frustrati, ma anche per fare conoscere quali erano gli ideali, che animavano le imprese della Muratori, feci collocare sulla parete del corridoio, che immetteva nella sede, un *trittico di pietra* (ad opera del lapicida *Angelo Cipriani* con bottega in via Pallone), che era copia dello stesso che c'è negli avanzi della Chiesa di S. Maria Matricolare, adiacente all'abside del Duomo e che rappresenta la Madonna fra due Santi. "*Me posuerunt custodes*", feci scolpire sulla cornice superiore della lapide. Fu di buon auspicio per la soluzione del problema dell'Università a Verona³⁶.

La presenza di Guido Gonella quando non è fisica, alleggerirà comunque sempre, essendo Vecchiato consapevole di dovere a lui l'input e soprattutto l'autorevolezza per dare slancio a un'impresa che non andava certo avanti per forza d'inerzia, dovendo giorno dopo giorno essere ripensata, riproposta e difesa dai molti indifferenti o genericamente ostili, ma soprattutto da neghittosi, detrattori e invidiosi. Quindi il richiamo a Guido Gonella è un ritornello che si ripeterà puntuale anche quando il ministro non sarà più al dicastero della pubblica istruzione. Così nel maggio 1953 è d'obbligo per Vecchiato iniziare il bilancio dei primi tre anni accademici della Scuola nel nome di Guido Gonella:

Pensata e discussa fin dal 1949 nei primi numeri di questa rivista, sorse ufficialmente nel novembre del 1950 incoraggiata ed appoggiata dall'illustre concittadino On. Guido Gonella, allora Ministro della Pubblica Istruzione, il quale è tutt'ora il Presidente onorario del Comitato promotore³⁷.

E accanto al nome del padre nobile della sua creatura, Vecchiato ribadisce che le radici e la giustificazione dell'impresa affondano negli stimoli e nelle potenzialità dischiuse dal progetto di riforma universitaria portato da Gonella all'attenzione del mondo accademico.

Il I° anno fu inaugurato ufficialmente da S. E. il Sen. Vischia, il secondo da S. E. l'On. Resta, il terzo dal Senatore Giacinto Bosco titolare di Diritto Internazionale dell'Università di Roma.

³⁴ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 102-103.

³⁵ Tullio Riolfatti (Verona, 24 sett. 1911 - 22 ott. 2000), diplomatosi in ragioneria, è introdotto nell'amministrazione comunale dal suocero, ragioniere capo del comune di Verona. Nella notte del 4 gennaio 1944, esce dal rifugio non appena avuto notizia che uno spezzone aveva colpito Palazzo Barbieri. Incurante del pericolo riesce a mettere in salvo documenti importanti della vita amministrativa, nonché l'anagrafe dei cittadini. Dopo la guerra si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio di Venezia, riuscendo, nonostante il lavoro e la famiglia, a conseguire la laurea nel '55. Vice segretario generale del comune di Verona, in più occasioni, assume, anche per lunghi periodi, la reggenza della Segreteria Generale, nel passaggio da un segretario titolare all'altro, provocando il consolidarsi del detto «I segretari passano, ma il dottor Riolfatti resta». Per mezzo secolo ha accompagnato e promosso la vita amministrativa del comune di Verona, collaborando in particolare con i sindaci della ricostruzione, da Fedeli, cui era legato da viva amicizia, a Uberti, Zanotto, Gozzi e Delaini. Collaborò con l'ente fiero e con l'ente lirico. In quest'ultimo ebbe incarichi dirigenziali lavorando a fianco di Piero Gonella. Insegnò per diversi anni materie amministrative presso la scuola di servizio sociale, fondata dalla Scuola Superiore di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori". Lasciò l'incarico di Segretario Generale del comune di Verona nell'ott. 1976, dopo 43 anni di servizio. F. VECCHIATO, *Riolfatti Tullio*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, cit.

³⁶ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 103-104.

³⁷ *Notiziario Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"*, «Nova Historia», 1953, 19-20, p. 757.

E' noto che la Scuola "L. A. Muratori" vuole tradurre in realtà un voto solennemente affermato dal IV Congresso dell'A.N.P.U.R. (Bologna, giugno 1950) di un curriculum di studi storico-geografico o semplicemente storico, da istituire in seno alla Facoltà di Lettere (cfr. Il Giornale dell'Università N. 1-2 gen.-feb. 1951) e ribadito nelle varie proposte di molte Università sul progetto di riforma universitaria.

La Direzione di Nova Historia auspica però dal Legislatore italiano una vera Facoltà Storica e cioè l'Università Storica "L. A. Muratori", della quale Verona, per molti motivi, è la sede naturale, ricca com'è, non solo di storia e di vita, ma anche di Istituti culturali della massima importanza: Biblioteca Capitolare, Biblioteca Civica, Archivio di Stato, Società Letteraria.

Non si deve dimenticare l'esperienza già fiorente della Facoltà di Storia della Pontificia Università Gregoriana di Roma e la Faculty of History delle Università americane³⁸.

In una rivisitazione di molti anni dopo, ripensando al ruolo svolto da Gonella e dalla sua mancata riforma, Vecchiato avrebbe scritto:

Il progetto di riforma della Scuola italiana nei suoi ordini e gradi, presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 13 luglio 1951 dal Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella e poi lasciato cadere, prevedeva tra l'altro la possibilità di istituire università anche da parte di enti privati (Disegno Legge, 13 luglio 1951, Norme generali sull'Istruzione, Titolo VI, Capo II, Università libere, art. 36, Ordinamento e Dichiarazione di parità).

Gonella, autentico spirito democratico, attraverso i lavori di una "commissionissima" aveva elaborato un progetto di riforma, che avrebbe risparmiato alla società italiana e alla scuola quella degradazione, che ha toccato i punti più bassi negli Anni Settanta, dopo lo scempio operato dal '68.

E' stata questa prospettiva che mi ha dato forza e giustificazione all'inizio. Senza la pesante remora burocratica statale, nella piena libertà di severi e fondati programmi, sulle orme dei modelli anglosassoni e di una tradizione umanistica, pensavo che non fosse impresa infondata far sorgere nell'humus culturale veronese una Scuola superiore di scienze storiche³⁹.

Ovviamente il nome di Guido Gonella serve anche per rafforzare agli occhi delle autorità locali veronesi la convinzione che il progetto di università scaligera vada appoggiato e perseguito. Forte del prestigio che il presidente del Comitato onorario, Guido Gonella, conserva, Vecchiato si rivolge alle autorità veronesi senza reticenze:

A questo punto dobbiamo esprimere la nostra gratitudine alle Autorità ed agli Enti che dimostrano d'aver fiducia nell'iniziativa. Ed è cosa veramente d'alta considerazione questa fiducia, giacché iniziative del genere sono in partenza frutto quasi sempre della liberalità privata. Basti pensare al marchese Alfieri di Firenze che fondò la Facoltà di Scienze politiche, e a F. Bocconi di Milano che in nome del figlio Luigi Bocconi caduto nella battaglia di Adua nel 1896 fondò l'Università Commerciale a Milano nel 1902, da cui poi vennero le facoltà d'economia e commercio.

La «Muratori» avrà l'onore e il vanto d'essere la prima Scuola o Facoltà storica d'Italia, se non mancheranno una sede degna ed un impegno finanziario ben definito.

Il riconoscimento è legato soprattutto alle condizioni della sede, alla stabilità del finanziamento e all'*interesse delle Autorità*, certo sensibili anche ai valori spirituali specialmente in un momento come il nostro.

Per il resto la Scuola ha tutti gli elementi per affermarsi e coloro che non la capiscono, o sono ignari di studi o sono obbligati ad un giudizio negativo da motivi secondari. Noi siamo convinti che se le Autorità responsabili la vorranno con fede incrollabile, Verona avrà un Istituto Universitario. *E Verona lo avrà e non ci potrà essere rivalità campanilistica ad impedirglielo.*

Autorità cittadine e parlamentari veronesi devono sentire l'orgoglio di risolvere il problema dell'Università a Verona che è di natura altamente sociale, se si pensa ai disagi di ogni genere, cui vanno incontro i giovani, non solo veronesi, ma anche trentini e altoatesini dovendo pellegrinare in città universitarie, tutte, se ben consideriamo, lontane⁴⁰.

³⁸ *Notiziario Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori"*, cit.

³⁹ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 63-64.

⁴⁰ L. VECCHIATO, *Alle Autorità veronesi, ai cultori di discipline storiche, ai lettori di Nova Historia*, «Nova Historia», 1953, 21, pp. 4-5. Il n. 21 di «Nova Historia» riporta un elenco completo dei docenti della «Muratori», dei docenti della «Scuola Superiore di Servizio Sociale», attivata il 17 novembre 1953, e degli iscritti con il loro indirizzo di casa.

Se alla Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche, al suo sorgere il 30 novembre 1950, Guido Gonella diede un avallo sostanzialmente di tipo burocratico nella sua veste di ministro della pubblica istruzione, in ben altra posizione lo incontriamo nel momento in cui il 30 aprile 1958 la scuola - ridenominata *istituto* - ottiene l'erezione in Ente Morale. Ciò avviene con decreto del presidente della repubblica Giovanni Gronchi - appunto del 30 aprile 1958 - pubblicato in sunto nella Gazzetta Ufficiale del 31-5-1958 n. 130, firmato dal guardasigilli Guido Gonella e registrato alla Corte dei Conti il 29 maggio 1958. Nel preambolo del decreto scopriamo il nome dello stesso Gonella nel gruppo delle persone che Vecchiato ha voluto accanto a sè all'atto della rifondazione della «Muratori». E siccome il preambolo presidenziale cita un atto notarile veronese, va da sè che Guido Gonella avrebbe dovuto essere materialmente presente nel momento in cui i rifondatori verbalizzavano e firmavano la richiesta destinata a Roma. In realtà, Lanfranco Vecchiato aveva una procura per operare a nome del ministro della giustizia, Guido Gonella. Un particolare - quello della procura - da lui rievocato con queste parole: «Davanti al notaio Marcello Salvi mi presentai anche come procuratore speciale dell'on.le G. Gonella, autorizzato con scrittura privata dell'11 novembre 1956 n° 20756 del repertorio del predetto notaio»⁴¹. Questo il testo del decreto:

Veduti gli atti pubblici in data 21 novembre 1956 n. 20801 di repertorio e 8 giugno 1957 n. 21459 di repertorio a rogito del Dott. Marcello Salvi, notaio al Collegio notarile di Verona, con i quali i signori Dott. Prof. Pietro Vaccari, Mons. Prof. Pietro Rossetti⁴², Prof. Don Aleardo Rodella, Dott. Prof. Lanfranco Vecchiato, On. Dott. Guido Gonella, hanno costituito in Verona la Scuola di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori";

Veduti gli atti pubblici in data 21 novembre 1957 n. 22010 di repertorio ed in data 1° aprile 1958 n. 22544 di repertorio a rogito del predetto notaio Dott. Marcello Salvi, con i quali la Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori" in Verona assume la nuova denominazione di Istituto di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori" di Verona e viene modificato lo Statuto dell'Istituto stesso;

Considerato che l'Istituto come sopra denominato ha per scopo di preparare alle indagini scientifiche nel campo storico, di contribuire al progresso degli studi storici e di promuovere convegni e conferenze nel campo degli studi predetti;

Vista la domanda in data 18 gennaio 1957 con la quale il Direttore dell'Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori" di Verona ha chiesto il riconoscimento giuridico dell'istituzione e l'approvazione del relativo Statuto;

Visti gli art. 12 e 16 del Codice civile⁴³;

Udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione

(sezione III^a degli Istituti Superiori e delle Università);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Ministero per la pubblica istruzione;

DECRETA

L'Istituto di Scienze Storiche "Ludovico Antonio Muratori" di Verona, costituito con gli atti pubblici di cui alle premesse, avente lo scopo di preparare alle indagini scientifiche nel campo storico e di contribuire al progresso degli studi storici, è eretto in Ente morale e ne è approvato lo Statuto annesso al presente decreto, e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro competente.

Il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

⁴¹ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 127.

⁴² L. VECCHIATO, *Un amico limpido e disinteressato, colto senza pose e ambizioni: così mons. Pietro Rossetti*, in Aa. Vv., *Mons. Pietro Rossetti (1914-1989)*, Verona, 1990, pp. 34-36.

⁴³ Il grassetto è nell'originale.

Lo Statuto dell'Istituto di Scienze Storiche «L. A. Muratori», approvato dal decreto presidenziale e firmato dal ministro della pubblica istruzione, Aldo Moro, si compone di 19 articoli e da una appendice intitolata *Ordinamento*, che elenca cinque attività istituzionali:

- Corsi storici (Diploma di perfezionamento biennale e Diploma di specializzazione quadriennale)
- Corsi estivi per universitari e laureati europei (Istituiti nel 1954)
- Scuola di Servizio Sociale (Autorizzazioni del 6 giugno 1953 e 6 ottobre 1959)
- Scuola di Commercio Estero (Autorizzazioni del 10 dicembre 1957 e 10 marzo 1960)
- *Lectura Dantis Scaligera* (avviata nel 1960)⁴⁴.

Vale la pena di conoscere i retroscena di quel decreto Gronchi, perchè essi ci svelano le difficoltà frapposte dalla burocrazia romana, che non volle concedere il riconoscimento giuridico - invocato a partire dal 1956 - a una "Muratori" che pretendeva di mantenere «*un ordinamento didattico di tipo universitario*». Roma non approvava però nemmeno la successiva proposta di *fondazione*, su cui si era ripiegati vista l'intransigenza degli organi di controllo statali. A far ottenere alla "Muratori" questo traguardo minore, eppure ambitissimo, fu ancora una volta Guido Gonella, con modalità operative certo curiose, ma indubbiamente efficaci. Vecchiato ci fa dunque sapere, in riferimento allo Statuto sottoposto a Roma, che «la prima stesura non fu approvata dal Ministero, cui non andava a genio che la Muratori avesse *un ordinamento didattico di tipo universitario*» e prosegue:

Allora si ricorse alla forma della *fondazione*. I cinque promotori divennero i *fondatori* di un ente culturale senza velleità universitarie. Ma anche nella nuova stesura non superò lo scoglio derivato dal mancato impegno degli enti indicati per il finanziamento. Gli enti dovevano assumere un impegno duraturo e dimostrarlo nelle loro delibere. Poiché le delibere non erano esplicite a questo riguardo, il Consiglio di Stato bloccò il riconoscimento.

Chi fece superare detto scoglio fu l'on.le *Gonella*, il quale venuto a Verona in occasione dei soliti "ludi elettorali" (eravamo nella primavera del '58), e presa conoscenza delle difficoltà, mandò a Roma il dr. Scola, suo segretario, per questa pratica e per altre del suo corpo elettorale. Lo Scola dopo qualche giorno tornò con copia del riconoscimento firmato da *Gronchi, Moro* e dallo stesso *Gonella*.

In quei giorni l'on.le *Gonella* aveva la sua base per la propaganda politica all'Hotel S. Lorenzo, che da molti anni non esiste più. Il riconoscimento aveva superato le difficoltà frapposte dal Consiglio di Stato. Però anche con il riconoscimento non fu mai automatica l'erogazione di contributi da parte degli Enti. Bisognava ogni anno, per quei pochi anni che la Muratori sopravvisse, fare la domanda e prendere contatti personali. Tanto è vero che ad un certo momento, senza alcuna motivazione ufficiale, alcuni Enti non vollero più saperne di concedere il contributo consueto⁴⁵.

Sulle resistenze degli enti locali a sostenere finanziariamente la "Muratori" conviene non dimenticare l'episodio di cui fu protagonista l'avv. Buffatti⁴⁶, che pure nel 2000 riceverà dal rettore Elio Mosele una targa alla memoria come uno dei promotori dell'università di Verona.

⁴⁴ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, Opuscolo a stampa, Istituto di Scienze Storiche "L. A. Muratori", *Statuto ed ordinamento*, Verona, Via Pallone 9, pp. 20.

⁴⁵ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit. pp. 126-128.

⁴⁶ Luigi Buffatti (S. Ambrogio di Valpolicella, 29 mar. 1893 - Verona, 18 dic. 1979), si laurea in legge a Padova nel 1916. Membro del movimento giovanile cattolico, militante nel Partito Popolare e poi nella Democrazia Cristiana. Combattente della prima guerra mondiale, richiamato nella seconda e inviato in Jugoslavia. Impedito dal fascismo di fare politica, si dedica al potenziamento della Banca Cattolica Veronese, fino alla fusione di questa con la Banca Popolare, avvenuta nel 1935. Della Banca Popolare sarà presidente dal '54 al '74. Consigliere comunale a S. Ambrogio tra il 1914 e il 1922, consigliere provinciale nel 1921-22. Dopo la guerra è consigliere comunale e assessore a Verona. Ricopre poi la carica di presidente della provincia dal '51 al '61. Fu inoltre presidente dell'ordine degli avvocati, vicepresidente della Società Cattolica di Assicurazione, presidente dell'Autostrada Serenissima e dell'Autobrennero, cofondatore dell'università degli studi di Verona. Infatti, costituito con decreto prefettizio il consorzio universitario, una riunione in provincia, il 2 ottobre 1959, provvedeva alla nomina del consiglio di presidenza, che risultò composto da Luigi Buffatti, presidente; Giorgio Zanotto, vicepresidente; Dino Dindo e Alberto De Mori, membri per la provincia e il comune; Cesare Tosadori per la Camera di Commercio. F. VECCHIATO, *Buffatti Luigi*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, cit.

Vale la pena che io ricordi - scrive Lanfranco Vecchiato - un particolare a questo proposito. Il 29 marzo 1958, quando ancora non si poteva pensare all'intervento autorevole di *Gonella*, fu mandata una lettera firmata da me e da don Rodella all'avvocato Buffatti (presidente della Provincia), con la quale si comunicava che il Consiglio di Stato si rifiutava di legittimare lo statuto della Muratori, se non si portavano quelle modifiche che erano necessarie per legge a garantirne il finanziamento, ma non ci fu al riguardo, né l'invocata riunione per definire il problema finanziario, né una risposta al problema dell'erogazione dei contributi⁴⁷.

Il succedersi di atti notarili nei quali è coinvolto anche Guido Gonella e la nuova natura della "Muratori", divenuto *istituto*, vengono così spiegati da Vecchiato:

Per una maggiore comprensione delle difficoltà opposte dal Ministero della P.I. alla richiesta di riconoscimento giuridico della Muratori, si deve ricordare che dopo il primo Atto pubblico in data 21 novembre 1956, ne furono redatti... altri dal notaio *Marcello Salvi* negli anni successivi e cioè in data 18 gennaio 1957, 8 giugno 1957, 19 aprile 1958, che furono assai travagliati a causa delle modifiche imposte dal Ministero. Gli ultimi sono quelli che si riferiscono alla decisione di assumere la nuova denominazione di *Istituto di Scienze Storiche L. A. Muratori* e la struttura di *fondazione*.

Il 30 aprile 1958, alla quale data è riferito il riconoscimento, la Muratori si presentava perciò come *Istituto di cultura* che organizzava solo corsi di aggiornamento e di ricerca storica; ma ricco di scuole e di iniziative annesse⁴⁸.

Quando nel 1959 un consorzio cittadino, formato da Comune, Provincia, Camera di Commercio, giocò d'azzardo, decidendo di dotare la città di una libera università, si optò per Economia e non per Storia, in quanto la legalizzazione statale del colpo di mano veronese sarebbe stata complicata dal fatto che l'ordinamento universitario dell'epoca non contemplava la laurea in storia.

Il consorzio universitario scaligero nasceva anche fisicamente nella sede della «Muratori», frutto di un decennio di sollecitazioni. Le autorità locali rompevano finalmente ogni indugio e si riunivano alla «Muratori» per decidere tempi e modalità della strategia politica da perseguire. Così Vecchiato, presidente della «Muratori»:

Il 10 gennaio 1959 nella sala della Biblioteca della Muratori il sindaco Zanotto⁴⁹, il presidente dell'amministrazione provinciale Buffatti, il presidente della Camera di Commercio Tosadori, accettarono di sottoporre alle decisioni delle rispettive assemblee consiliari la proposta della Muratori di fondare il Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari veronesi.

Prima della costituzione del Consorzio qualcuno ventilò l'idea che la Muratori stessa fosse l'ente organizzativo ed amministrativo, gestore cioè della Libera Università. Fui subito contrario a tale idea; come pure fui contrario alla proposta che la Muratori avesse un rappresentante nel Consorzio. Con una lettera personale, diretta all'avv. Buffatti e al prof. Zanotto, espressi la mia contrarietà alla proposta di una rappresentanza della Muratori nel Consorzio, perchè non volevo che si creassero benemerenze e privilegi ingiustificati nel presente e più ancora nel futuro.

⁴⁷ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 128.

⁴⁸ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 128.

⁴⁹ Giorgio Zanotto (Verona, 19 dic. 1920 - 24 ott. 1999) presidente diocesano della Fuci, nel '52 segretario dell'ordine dei commercialisti. Consigliere comunale dal 27 mag. '51; assessore alle finanze nel '54 nella giunta monocolora guidata da Giovanni Uberti; sindaco dal luglio '56 al '64, con rielezione nel gennaio 1961. Dal '71 al '75 è presidente della provincia. Sul versante della finanza, queste le tappe di una carriera irripetibile. Fu vicepresidente della Società Cattolica di Assicurazione ('61-'95), del Banco Ambrosiano Veneto ('86-'95), del Credito Bergamasco ('97-'99). Il suo impegno di amministratore era cominciato proprio alla Cattolica. Dal '74 al '78 è vicepresidente anche della Banca popolare, di cui nel 1978 diventa presidente, carica che detiene senza soluzione di continuità fino alla morte. Tra i tanti incarichi, ricoprì anche quello di presidente del consiglio dei sindaci dell'Autogerma. Tra i molti riconoscimenti post mortem, dall'università che aveva contribuito a far nascere gli furono intitolati la biblioteca della facoltà di Giurisprudenza e un nuovo edificio antistante la caserma "Passalacqua", il polo didattico Giorgio Zanotto. Il 24 ott. 2001 nasceva la Fondazione Giorgio Zanotto, voluta dalla famiglia e dal presidente della Banca Popolare, avv. Carlo Fratta Pasini. F. VECCHIATO, *Zanotto Giorgio*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, cit.

Il Buffatti, che prima del Consorzio coordinava le operazioni preparatorie della grande impresa, diede subito corso ai motivi della lettera e fu ben lieto che il programma dell'Università diventasse di totale competenza degli Enti pubblici⁵⁰.

Indiscutibile il ruolo giocato dalla scuola "Muratori" nell'accreditare Verona come città universitaria. Altrettanto incontestabile è la posizione di Lanfranco Vecchiato, che pur essendo un semplice professore di lettere di un liceo cittadino, con le sue iniziative e con i suoi interventi, anche in consiglio comunale, mise la città di fronte a scelte obbligate.

Sul ruolo di Vecchiato ho raccolto la testimonianza di quattro personaggi presenti sulla scena cittadina in tempi diversi. I primi tre, mons. Angelo Grazioli, Giorgio Zanotto e Renato Gozzi, sono testimoni oculari, attivi nel decennio 1949-'59. Il quarto, Elio Mosele, da sempre sensibile alla storia dell'università di Verona, nel 2000 consacrava con la propria autorevolezza vicende che ormai rischiavano l'oblio. Eppure nemmeno Elio Mosele, che pure è l'uomo che più di tutti si è impegnato per una corretta ricostruzione delle vicende che portarono alla nascita dell'università di Verona, ha reso giustizia a tutti i protagonisti del decennio di preparazione. Anche lui ha lasciato nell'ombra Guido Gonella, del quale solo oggi con questo mio intervento se ne parla come di padre nobile dell'università di Verona. Ma in fondo il primo e l'unico, prima di oggi, che abbia reso giustizia al grande democristiano è proprio Lanfranco Vecchiato, che dal ministro Gonella trasse ispirazione e forza.

Prima di cedergli la parola per parlarci di Gonella, vediamo che cosa su Vecchiato hanno invece scritto Grazioli, Gozzi, Zanotto e Mosele.

Grazioli, professore di storia della chiesa nel seminario di Verona, che Vecchiato fin dal '51 aveva cooptato tra i docenti della scuola Muratori⁵¹, in una lettera del 1955 forniva una inequivocabile indicazione di paternità rispetto al progetto universitario veronese con queste parole:

Verona per la sua importanza storica, per la sua posizione di città chiusa fra il Po ed il Brennero e per lo sviluppo grandioso che sta assumendo, merita bene una Scuola di specializzazione in Scienze Storiche per Laureati, *avviamento verso una vera e propria Università*.

Ella, carissimo Professore [Vecchiato], ha il grande merito di essere stato uno dei pochi Veronesi che l'ha capito, ed ha messo per la realizzazione del progetto una tale somma di energie, di sforzi, di sacrifici eroici, che non dubito debbano fruttare quello che ai pavidì, agli scettici, ai soliti critici sembrava un sogno. Le opere grandi sorgono così per l'audacia, la tenacia, il sacrificio ed il dolore di un'anima generosa.

Caro Professore, un giorno la Storia di Verona dovrà ricordare con riconoscenza quanto ha fatto⁵².

Mons. Grazioli, in tale sua lettera, oltre ai meriti di Vecchiato, consacrava la funzione svolta dalla scuola "Muratori", da lui definita «*avviamento verso una vera e propria Università*».

Che cosa la "Muratori" abbia rappresentato per Verona lo conferma un telegramma del 1963 che il sindaco Renato Gozzi, indirizzava a Vecchiato, all'epoca *Presidente del Consiglio di Amministrazione della Muratori*, per informarlo del riconoscimento della facoltà di Economia di Verona, come sede staccata di Padova. Questo il testo di Gozzi:

Ritengo doveroso darle notizia avvenuta firma decreto riconoscimento facoltà veronese economia et commercio università di Padova, esprimendo nome consorzio gratitudine per avvio istituzione università veronese, curato con tanta passione dalla Muratori. Avv. Renato Gozzi presidente consorzio università⁵³.

⁵⁰ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 75.

⁵¹ Mons. Angelo Grazioli, nato a Grezzana nel 1882, ordinato sacerdote a soli 22 anni, si vide presto assegnato l'insegnamento di teologia morale e storia ecclesiastica in Seminario. Dal 1925 al 1953 insegnò contemporaneamente anche religione al liceo classico Maffei. «L'Arena», 16 ottobre 1953.

⁵² L. VECCHIATO, *Mons. Angelo Grazioli*, «Nova Historia», 1956, fasc. I-III, pp. 174-175.

⁵³ Telegramma di Renato Gozzi, 1 aprile 1963, in ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Curriculum*, Ispettore.

Di lì a qualche anno, a riflettere sui tempi eroici del decennio di preparazione 1949-'59 sarebbe tornato Giorgio Zanotto, presidente della Banca Popolare di Verona, il quale circa le origini dell'università di Verona in una lettera a Lanfranco Vecchiato lasciava questa testimonianza:

Il tuo ripensare alla felice decisione che il 10 gennaio 1959 ha dato il via all'Università di Verona, mi ha riportato al clima di quei giorni e a ciò che ha significato quella decisione.

Sarà pur giusto che, nel ricordare quel passato, Lanfranco Vecchiato sia riconosciuto il vero, determinante creatore e portatore dell'iniziativa...

Quando noi abbiamo fatto nostra la proposta che veniva dalla lunga preparazione e dalle intuizioni della "Muratori", avevamo assolutamente tutti contrari: abbiamo voluto noi soli una cosa che oggi torna ad onore di coloro che l'hanno preparata, e tu ne sei il primo artefice⁵⁴.

In sintonia con quanto indicato da Angelo Grazioli, Renato Gozzi e Giorgio Zanotto si muoveva Elio Mosele. In occasione del quarantennale dell'università, Mosele decideva di inaugurare il suo rettorato con un riconoscimento ufficiale dei meriti di chi tanto si era prodigato per dotare Verona di un ateneo, giustificando così la sua iniziativa:

Ritengo che non si possa iniziare a parlare dell'Università di Verona senza rivolgere un pensiero riconoscente agli uomini che, con una visione illuminata del futuro, fra mille resistenze e difficoltà, vollero dare una risposta positiva alla richiesta di formazione superiore avanzata da un gruppo di intellettuali guidati dal Prof. Lanfranco Vecchiato⁵⁵.

Un riconoscimento da parte del rettore Mosele andava agli intellettuali della Muratori, ma anche agli amministratori scaligeri in carica nel 1959, che ebbero la lungimiranza di assecondare la proposta di Vecchiato di rompere ogni indugio, dando finalmente vita a una facoltà universitaria esterna e indipendente dalla "Muratori" stessa. Il neoretore Mosele inseriva tra i benemeriti Giorgio Zanotto, sindaco, Luigi Buffatti, presidente della provincia, Cesare Tosadori, presidente della camera di commercio, in carica al 1959, e Renato Gozzi, tessitore, come nuovo sindaco, dell'accordo con Padova del 1963. Nessun cenno si faceva a Guido Gonella.

Eppure fu lui - Guido Gonella - con la sua autorevolezza a sostenere l'impegno di Vecchiato, il quale, impegnato nella battaglia quotidiana, riceveva luce e conforto dal sapere di avere al suo fianco un personaggio importante come Gonella, che non mancò mai di essere anche fisicamente presente in tutti i momenti più significativi del decennio 1949-'59.

Che cosa abbia significato Gonella per l'università, è lo stesso Vecchiato a dircelo, quando, ormai partita nel 1959 la facoltà di economia e venuta meno perciò la funzione della scuola "Muratori", decideva di disattivarla, consacrando le sue energie a una nuova creatura l'Accademia Catulliana, sotto la cui egida avrebbe promosso numerose iniziative culturali, tra cui il *Certamen Catullianum*, a sostegno delle quali ancora una volta perorava la disponibilità di Guido Gonella, ricordando quanto il ministro aveva fatto per la "Muratori" e quindi per l'università con queste parole:

Quando sollecitavo a che Ella diventasse il patrocinatore della istituenda Scuola Superiore di Scienze Storiche e desse l'alta Sua autorità all'iniziativa universitaria, potevo sembrare "fantasioso"; ma i fatti mi hanno dato ragione. Ci sono voluti più di dieci anni; ma Verona ora ha l'Università! **E il merito è soprattutto Suo.** Oggi se non mi affretto a fare la vera storia dell'Università veronese, coloro che a cose fatte l'hanno in mano, scriveranno (già scrivono) che io, che noi, non siamo neppure esistiti. Ricorda, Eccellenza, come ci guardavano molti, se non tutti, con aria di compatimento? Quando Ella presiedeva le annuali cerimonie inaugurali, grande era la soddisfazione nel sentire che le Sue parole erano di lode e di conferma! Ora la Scuola di Scienze Storiche praticamente ha cessato; alcune Scuole sono passate, come Le

⁵⁴ Lettera di Giorgio Zanotto, presidente della Banca Popolare di Verona, a Lanfranco Vecchiato, Verona 7 dicembre 1978. Pubblicata in L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., p. 29.

⁵⁵ E. MOSELE, *Elezione del Rettore dell'Università degli Studi di Verona per il quadriennio accademico 1999/2000 - 2002/2003. Programma del candidato prof. Elio Mosele*, Verona, 1999, p. 1.

ho già scritto, sotto il Consorzio universitario. Ho pensato, perciò, di creare un'Accademia che rappresenti la tradizione e sia lanciata anche verso l'avvenire; che tragga alimento dalla cultura locale, ma che possa volgersi, oltre Verona, all'Italia; che non sia limitata al passato lontano, ma che si incrementi di studi ispirati alle necessità e ai problemi recenti, che sia dinamica nell'organizzazione senza sterili remore accademiche, pur chiamandosi Accademia. L'Accademia catulliana è stata annunciata nel dicembre 1964 sul giornale L'Arena e il 22 maggio 1965 con la prolusione di Ettore Paratore dell'università di Roma ha ufficialmente aperto la sua attività. Ora vorrei che Ella figurasse tra i promotori e perciò Le chiedo una dichiarazione di adesione in modo che io possa inserirla nell'Atto costitutivo che farò fra breve [...]. Suo Lanfranco Vecchiato⁵⁶.

In risposta, Gonella aderiva all'iniziativa di istituire l'Accademia Catulliana con questa dichiarazione del marzo 1966:

Carissimo Vecchiato, Lei mi scrive cose tristi e vere sulle vicende universitarie. Ciò avviene anche in politica, e mi compiaccio con Lei che guarda avanti e non indietro, come cerco anch'io di fare per non amareggiarmi più del necessario. Aderisco senz'altro all'atto costitutivo dell'Accademia per la quale formulo i migliori auguri⁵⁷.

Alle origini del progetto universitario veronese, stando alle ammissioni di Vecchiato, ci sono la vittoria elettorale democristiana del 1948 e il progetto di riforma universitaria di Gonella. Dopo la vittoria del 1948 - ne è convinto Vecchiato - «*per circa un decennio un'autentica democrazia risvegliava forze nuove, anelanti a quel "boom" che fu economico, sociale e morale in tutti i settori della vita nazionale*». Il progetto Gonella di riforma della scuola italiana consentiva anche ad enti privati di istituire università. E' stata proprio questa apertura gonelliana a incoraggiare l'idea della Muratori, un'idea alla quale non fu estranea la suggestione proveniente da un convegno del 1950 organizzato dall'Anpur (Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo) in cui si prospettava l'esigenza di una laurea in storia.

Se Gonella con il suo progetto di riforma aveva fatto balenare la speranza di una strada che poi non si sarebbe aperta, Gonella come ministro della pubblica istruzione fu da subito vicino agli uomini della "Muratori". Il primo contatto era stato mediato da Luciano Dal Falco, poi senatore e ministro, ex allievo di Vecchiato. Già cooptato nel gruppo dirigente della «*Libera scuola superiore di scienze storiche*», era però anche Piero Gonella, uomo di punta della democrazia cristiana veronese, che organizzò un incontro con il fratello ministro nel maggio 1951. In quell'occasione Guido Gonella ascoltò una dettagliata relazione sull'iniziativa "Muratori" e approvò quella che definì «*nobile fatica*». Una preliminare approvazione dal ministero della pubblica istruzione era già stata ottenuta in data 30 novembre 1950⁵⁸. E' importante non dimenticare che il ministro dava tutto il suo appoggio alla realizzazione di un progetto non convenzionale. Egli elogiava infatti un'iniziativa che - sono parole del giornale L'Arena - «*mira a dare a Verona una Facoltà universitaria ben distinta da quelle già esistenti*». La facoltà non esistente - come ho già ricordato - era appunto quella di storia, cui con gli anni si sarebbe finito col rinunciare per le oggettive difficoltà derivanti da una legislazione che Gonella non era riuscito a modificare. Nell'incontro del maggio 1951, come riferisce sempre L'Arena, «*su proposta del direttore di "Nova Historia", prof. L. Vecchiato, il ministro Guido Gonella ha accettato la presidenza onoraria del comitato fondatore della Scuola stessa*»⁵⁹. I nomi delle autorità entrate a far parte del comitato fondatore onorario, al cui vertice era stato significativamente collocato Guido Gonella, sono annunciate da «Nova Historia» con queste solenni parole:

⁵⁶ Dichiarazione per la costituzione dell'Accademia Catulliana, originale, fogli n° 5. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Accademia Catulliana*.

⁵⁷ Dichiarazione per la costituzione dell'Accademia Catulliana, originale, fogli n° 5. ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Accademia Catulliana*.

⁵⁸ Dal fascicolo illustrativo della Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori", «Nova Historia», 1951, 14, p. 586.

⁵⁹ Notiziario, «Nova Historia», 1951, 12, p. 499.

Per soddisfare ad una aspirazione secolare più che legittima non poteva mancare l'interessamento diretto dell'autorità per questa nobile iniziativa.

Sorge così il *Comitato fondatore onorario*, al quale si rivolgerà viva e profonda la gratitudine dei veronesi, di quelli in specie ai quali la storia di Verona parla sempre con voce fresca e nuova.

Esso è così composto: Presidente: on. Guido Gonella.

Membri: senatore Alberti, vice presidente del Senato; senatore Uberti, sindaco di Verona⁶⁰; dott. Peruzzo, prefetto di Verona; avv. Buffatti, presidente della Giunta Provinciale di Verona; dott. Giacomo Galtarossa, presidente Associazione Industriali; avv. Odorizzi, presidente Regione Trento-Alto Adige; comm. Bovo, presidente della Camera di Commercio; avv. Frinzi, presidente della Cassa di Risparmio; ing. E. Gallizioli, presidente della Banca Mutua Popolare; avv. comm. E. Bassani, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo; comm. Ambrosi, presidente dell'Associazione Commercianti; avv. Cavalieri, presidente dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere; prof. Zannoni, provveditore agli studi di Verona; prof. Barana, provveditore agli studi di Mantova; prof. arch. Gazzola, soprintendente ai monumenti; comm. dr. Alfredo Pizzoni, presidente del Credito Italiano⁶¹.

L'appoggio di Gonella procurò anche sostegni finanziari da Roma, modesti ma pur sempre significativi, come avviene quando alla rivista «Nova Historia» a partire dal 1952 arriva un contributo dalla presidenza del consiglio dei ministri, essendo stata riconosciuta tra quelle di «*elevato valore culturale*»⁶².

La scuola "Muratori", forte dell'appoggio di Gonella, non si limita a gestire la libera facoltà di scienze storiche, ma avvia una serie crescente di novità di cui sarebbe lungo qui dar conto. Mi limito a menzionare la scuola di servizio sociale, nata nel novembre 1953, e tuttora (anno 2006) operativa, seppure trasformata in un corso di laurea dell'università di Verona. Nel febbraio 1954 viene attivato un corso di studi europei, la cui lezione inaugurale è tenuta da Guido Gonella sul tema «*L'unità dell'Europa*»⁶³. Nel luglio-agosto dello stesso anno '54 è la volta dei corsi estivi per universitari e laureati stranieri, aperto però anche a studenti italiani, un'iniziativa straordinariamente lungimirante, che sarebbe stata ripresa decenni dopo dall'Unione Europea nel momento in cui dava vita allo scambio Socrates-Erasmus. Istituiti in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo e con il comune di Garda, i corsi estivi per universitari stranieri si tengono nella storica villa dei conti degli Albertini.

I Corsi Estivi poterono iniziare perchè furono subito patrocinati dall'Ente Provinciale del Turismo, presieduto dall'avv. Emanuele Bassani, e diretto dal commendatore Carlo Fontebuoni. A Garda per le cerimonie inaugurali e per le lezioni più importanti trovarono una sede di alta rappresentanza *nella storica villa dei conti Degli Albertini*, dove nel 1848 Carlo Alberto nella vana speranza che Verona si sollevasse contro gli Austriaci, ricevette la dedizione della Repubblica di Venezia che aderiva al movimento nazionale per l'unità d'Italia. Nel 1962 i Corsi si trasferirono a Malcesine nella sede del Palazzo dei Capitani e nel 1965 si conclusero a Lazise nella chiesa romanica di S. Nicolò al porto⁶⁴.

⁶⁰ Giovanni Uberti (Verona, 29 nov. 1888 - 14 marzo 1964) si impegna a far decollare istituzioni cattoliche cooperativistiche e solidaristiche, deciso a combattere i socialisti sul loro stesso terreno. Nel 1913-14 tramonta a Verona il clericomoderatismo. Alle elezioni del giugno 1914 i cattolici rifiutata l'alleanza con liberali e nazionalisti, presentano una propria lista di minoranza cristiano-sociale, che entra in consiglio comunale sotto la guida di Uberti. Per sostenere il programma cristiano sociale, nel 1915 fonda il «Corriere del mattino», che dirigerà fino alla soppressione fascista del 1926. Nel 1921 entra in parlamento come deputato del partito popolare, riconfermato nel 1924. Condannato a cinque anni di confino da trascorrere a Montemurro (Potenza), nel 1928 è a Bologna come direttore amministrativo dell'«Avvenire d'Italia». Fu prefetto di Verona dal 26 aprile 1945 al marzo 1946, impegnato ad arrestare la spirale di violenze e di vendette. Deputato democristiano alla Costituente, guidò come segretario provinciale la Democrazia Cristiana veronese al trionfo del 18 aprile 1948. Primo sindaco democristiano di Verona (1951-56), rinuncia alla carriera parlamentare per guidare la ricostruzione della città. Si guadagnò l'appellativo di «sindaco dei poveri». Riconfermato segretario della DC veronese nel 1958, guidò il partito alle vittorie elettorali di quell'anno (politiche) e del 1960 (amministrative). Contrario al centro-sinistra, nelle politiche del 1963 si candida come indipendente, ritirandosi da ogni impegno dopo l'insuccesso. F. VECCHIATO, *Uberti Giovanni*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, cit.

⁶¹ *Notiziario*, «Nova Historia», 1951, 13, p. 541.

⁶² *Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche*, «Nova Historia», 1952, 17-18, p. 689.

⁶³ *Notiziario*, «Nova Historia», 1953, 21, p. 54.

⁶⁴ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 131-132.

La solenne inaugurazione si ebbe domenica 18 luglio 1954 con una prolusione del provveditore agli studi di Verona, Ugo Zannoni. Un resoconto ci offre questi significativi dettagli:

I corsi, tenuti da docenti universitari nelle lingue francese, inglese, tedesca e italiana, con l'assistenza di professori di lingue straniere, comprendevano:

- Lezioni di storia, letteratura e arte italiana.
- Lezioni di lingua italiana.
- Conferenze e conversazioni di personalità straniere e italiane su argomenti vari di cultura, di attualità, di storia e tradizioni locali.

Oltre ai numerosi studenti stranieri provenienti da tutte le principali università europee ed anche nordamericane, parteciparono come uditori molti studenti universitari italiani. I corsi si svolsero in un clima di fraternità e di entusiasmo.

Ai graditi ospiti furono offerte gite storico-turistiche alle località più celebri del lago di Garda, della città e provincia di Verona. Gli stessi furono accompagnati ad assistere alle rappresentazioni della celebre stagione lirica estiva nell'Arena di Verona.

Alla fine dei corsi vennero rilasciati ai partecipanti stranieri diplomi di frequenza e profitto e vennero distribuiti in omaggio artistici oggetti ricordo, egregia opera d'arte veronese.

La lezione di chiusura venne tenuta dal prof. Leo Magnino del Ministero della Pubblica Istruzione⁶⁵.

La spinta all'internazionalizzazione - parola tanto di moda oggi, 2006, negli atenei italiani - avrebbe portato successivamente la "Muratori" a sottoscrivere anche una speciale convenzione con l'università svizzera di Neuchâtel, annunciata in questi termini:

I corsi estivi per universitari e laureati Europei organizzati ogni anno dall'Istituto di Scienze Storiche «L. A. Muratori» sotto l'alto patrocinio dell'E.P.T. di Verona, hanno consentito, sulla base di un'esperienza settennale, la realizzazione di un accordo con l'Università di Neuchâtel. Per tale accordo detta Università, a partire dal prossimo anno accademico 1961-62, svolgerà a Verona, in collaborazione con l'Istituto «Muratori», un *Corso di lingua e Letteratura Francese Moderna* per il conseguimento del relativo Certificato di Studi Superiori di Lettere.

Detto certificato, conseguito a Verona, avrà lo stesso valore di quello corrispondente rilasciato a Neuchâtel.

Coloro che poi volessero essere ammessi al Dottorato della Università di Neuchâtel presso l'Istituto «Muratori» dovranno successivamente conseguire un secondo Certificato di Studi Superiori in altra disciplina ed il Diploma Superiore di Lettere di Neuchâtel. Altri certificati di Neuchâtel potranno essere preparati a Verona negli anni successivi.

Il corso inizierà il 1° ottobre 1961 ed avrà termine alla fine di luglio 1962.

Il bando con i termini della convenzione, che riporta ovviamente tutta una serie di ulteriori irrinunciabili dettagli, è firmato da Fernand Brunner, decano della facoltà di Lettere di Neuchâtel (Svizzera), e da Lanfranco Vecchiato, presidente dell'Istituto «L. A. Muratori»⁶⁶. Sull'avviata collaborazione con Neuchâtel tornerà Egidio Rossini, commentandola con queste parole:

Questa prima esperienza si è iniziata nell'ottobre scorso sotto i migliori auspici ed è destinata a percorrere, nella scuola, quella unione Europea che in altri campi ha dato tanti buoni frutti. I giovani che frequenteranno questi corsi potranno conseguire una alta preparazione specifica che in un prossimo domani sarà necessaria quando saranno definitivamente superati quegli angusti concetti di confine che ancora ci dividono.

Egidio Rossini traccia, quindi, un profilo di tre docenti svizzeri coinvolti nella collaborazione con Verona, Charly Guyot, Georges Redard, Zygmund Marzys. Il personaggio più interessante è senz'altro Charly Guyot, originario di Neuchâtel. Completata la sua formazione nelle università di Neuchâtel, Parigi e Ginevra, sarebbe tornato nella città natale, dove nel 1943 lo

⁶⁵ *Corsi estivi per universitari stranieri a Garda: luglio-agosto 1954*, «Nova Historia», 1955, fasc. I-II (Nuova Serie), p. 87.

⁶⁶ *Università di Neuchâtel*, «Nova Historia», 1961, maggio-agosto, pp. 114-115.

troviamo docente di lingua francese, nel 1951 preside della facoltà di lettere, nel 1955 rettore dell'ateneo⁶⁷.

Gonella convinto europeista appoggia senza riserve l'ulteriore passo avanti compiuto dalla "Muratori" con l'istituzione dei corsi estivi di Garda, località dove non mancherà di intervenire di persona come avviene già nel 1955 quando il 17 luglio tiene il discorso inaugurale, parlando dello scopo e del programma dell'iniziativa, ma insistendo poi sulla necessità di portare avanti l'unificazione dell'Europa e di rafforzare nel contempo l'alleanza atlantica, unico argine al comunismo⁶⁸. Gonella torna nel luglio 1958 a inaugurare i corsi estivi per laureati e laureandi europei, che si tengono per il 5° anno consecutivo a Garda.

Un fascicolo promozionale, che si correda di molte foto, tra cui una a tutta pagina dello stesso ministro, ci informa che Guido Gonella avrebbe inaugurato anche i corsi del 1956. L'immagine di Gonella viene dunque utilizzata per promuovere i corsi, che per l'edizione del 1957 prevedono come docenti, gli universitari P. Vaccari (Pavia), L. Magnino (Bologna), A. Calderini e G. Soranzo (Cattolica di Milano), C.G. Mor (Modena), E. Pontieri (Napoli), G. Cencetti (Bologna), L. Sandri (Roma), M.A. Ghisalberti (Roma), A. Torre (Bologna), V. Franchini (Roma), V. Monachino (Università Gregoriana), G. Rossi (Padova), C.B. Guzzetti (Pontificia Facoltà Teologica di Milano), F. Tagliamonte (Ufficio Stampa - Alta Autorità CECA - Roma), M. Marcazzan (Ca' Foscari - Venezia)⁶⁹.

Oltre alle lezioni dei cattedratici, agli ospiti si offre un corso di lingua italiana, impartito da Giuseppe Pimazzoni del liceo classico "Scipione Maffei", uno di storia della musica tenuto da Laszlo Spezzaferri, direttore del liceo musicale "E. Dall'Abaco", e uno di storia dell'arte, affidato ad Antonio Avena, direttore dei musei e gallerie d'arte di Verona. La direzione della "Muratori" mette a disposizione 25 posti con ospitalità gratuita (alloggio e cibo) ed esenzione dalla tassa di iscrizione di lire 10.000. A richiesta tutti indistintamente gli iscritti possono usufruire di alloggio gratuito in locali da due o più letti. Le gite in pullman sono gratuite per tutti come pure l'ingresso a due spettacoli in Arena e ai musei⁷⁰.

Tra le innumerevoli iniziative promosse dalla libera scuola di scienze storiche «L. A. Muratori» ci sono anche conferenze e convegni, i più importanti dei quali non possono rinunciare all'appoggio e al patrocinio di Guido Gonella. Particolare risonanza destò il convegno nazionale di storia della chiesa, ispirato da mons. Pio Paschini, rettore del Pontificio Ateneo Lateranense, in collegamento con la "Muratori". Il rettore Paschini e il direttore della rivista di «Storia della Chiesa», mons. Michele Maccarrone, si congedarono da Verona con queste parole:

Nel lasciare Verona dove per due giorni nella Loggia di Fra Giocondo si sono svolte le proficue relazioni e discussioni del III° Convegno Nazionale di Storia della Chiesa in Italia da parte di professori e studiosi di Storia ecclesiastica, di Seminari e Facoltà pontificie, esprimo, a nome di tutti i Convegnisti, la più profonda riconoscenza per l'ospitalità squisita e generosa goduta, sia in città che in Peschiera e sul Lago, ed organizzata con tanta passione dalla benemerita ed apprezzatissima Scuola Superiore di Scienze Storiche "L. A. Muratori". L'ospitalità fu veramente degna delle nobilissime tradizioni veronesi e fa onore agli Enti locali che concedono il loro aiuto finanziario ad una istituzione che non può venire meno ai suoi scopi ed al suo avvenire di studio e di scienza. Con questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine porgo ossequi doverosi⁷¹.

Nel 1955 Vecchiato propone riflessioni che sembrano anticipare di ben quattro anni lo sbocco che sarà dato al problema universitario veronese, quando si rinuncerà a una facoltà di storia

⁶⁷ E. ROSSINI, *Profili di storici e maestri*, «Nova Historia», 1961, settembre-dicembre, pp. 87-91.

⁶⁸ *I corsi estivi per universitari e laureati europei a Garda sul lago*, «Nova Historia», 1956, fasc. I-III (Nuova Serie), p. 163. Sull'anticomunismo di Guido Gonella, cfr. F. VECCHIATO, *I cattolici e la resistenza. Guido Gonella tra antifascismo e anticomunismo*, «Nuova Economia e Storia», 1995, 2, pp. 29.

⁶⁹ *Corsi estivi per universitari e laureati europei, luglio-agosto 1957, Garda, Inaugurazione 14 luglio 1957, Villa Conti degli Albertini*, in Supplemento di «Nova Historia», fasc. VI-VII (Nuova Serie), Verona, 1956, pp. 4-9, 14-24.

⁷⁰ *Corsi estivi per universitari e laureati europei, luglio-agosto 1957, Garda, Inaugurazione 14 luglio 1957*, cit., pp. 15-17.

⁷¹ *Convegno di Storia della Chiesa*, «Nova Historia», 1955, fasc. I-II (Nuova Serie), p. 88.

per una di economia e commercio. Si coglie questa apertura dall'analisi che fa della crescita economica conosciuta da Verona nel dopoguerra e dalla necessità da lui espressa di supportare questa espansione con cittadini preparati nello specifico settore della vita economica della città.

La Scuola «Muratori» è sorta con lo scopo d'essere un Istituto di cultura superiore. Se in relazione ai promotori, detto scopo può sembrare «ambiziosa aspirazione», è opportuno specificare che agitare un problema, quale è quello della «Muratori», non vuol dire divenire titolari di quell'ambiente, di cui il problema è la bandiera, giacché la prassi e la regola insegnano che di solito i pionieri lavorano sempre per comodità e utilità dei posteri...

Non può essere «ambiziosa aspirazione» la «Muratori» in una città, la cui amministrazione civica ha dato prove titaniche di una volontà tutta tesa allo scopo di realizzare case, strade, ponti, opere di pubblica utilità, in ogni campo. Una istituzione di cultura superiore rappresenta un problema di alto valore sociale legato a moltissimi interessi di varia natura: demografici, economici, turistici; e Verona con la ripresa di questo secondo dopoguerra ha superati di gran lunga i confini di città periferica.

E' al centro di una vasta zona e su Verona gravita molta parte della regione veneta e del complesso geografico del bacino lacuale: è uscita già dal suburbio sotto la spinta di nuove industrie e di nuove iniziative agricolo-commerciali. A questo proposito la zona agricola industriale corrisponde ad energie insopprimibili, che una aristocrazia dirigente ha voluto ed attuato con vantaggi indiscutibili e facilmente controllabili. I suoi rapporti con l'estero non solo europeo, ma anche transoceanico sono divenuti comuni e sono tali da poter giustificare che a Verona la «Muratori» a mezzo di nuove iniziative prepari coloro che nelle grandi industrie e nelle grandi aziende si dedicano ai rapporti internazionali.

Come si vede la «Muratori» non vuole esaurirsi in una arida istituzione culturale atta a soddisfare piccole, effimere, riprovevoli ambizioni personali; ma vuole contribuire al decoro di Verona e alla soluzione di problemi di evidente utilità pratica; così come il Muratori, il quale diede alle sue ricerche ed ai suoi studi un indirizzo oltre che storico puro, anche economico, giuridico, sociale, per cui i suoi numerosi volumi, di un periodo riportano i molteplici aspetti, tutti armonizzati nell'unità della concezione e dei rapporti⁷².

Il 1959 è l'anno della costituzione del consorzio per gli studi universitari e dell'avvio della libera facoltà di economia e commercio. E' anche l'anno della maggiore presenza di Gonella, ministro di grazia e giustizia, che il 26 luglio inaugura i corsi estivi per universitari europei di Garda e torna poi in agosto per la solenne cerimonia di chiusura portando con sé Amintore Fanfani. Questo il resoconto ufficiale della cerimonia inaugurale pubblicato in *Annali del Ministero della P.I. n. 4, 1959*:

A Garda, nella Villa dei Conti Albertini, il 26 luglio si sono inaugurati i corsi estivi per universitari e laureati europei, organizzati dall'Istituto di Scienze storiche «L. A. Muratori» di Verona.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, il dott. Salvatore Comes, direttore generale degli scambi culturali al Ministero della P.I., il consigliere di legazione dott. Tonarelli in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, autorità della Provincia e dell'Amministrazione comunale di Verona, rappresentanze diplomatiche.

Il prof. Pietro Vaccari, dell'Università di Pavia e direttore dell'Istituto «Muratori», ha letto un messaggio del Ministro della P.I. sen. Medici, nel quale viene espresso l'alto compiacimento per l'attività che svolge l'Istituto veronese «Muratori» «con spirito di alta sollecitudine per l'espansione della nostra cultura» e agli studenti universitari e ai laureati convenuti a Garda d'oltralpe e d'oltre mare, nonché ai docenti illustri incaricati delle lezioni, viene rivolto il più caloroso benvenuto del Ministro e quello della scuola italiana.

«Non solo è legittimo, - prosegue il messaggio del sen. Medici - ma doveroso che ogni nazione metta il proprio patrimonio culturale a contatto con gli studiosi dei paesi amici e in questo spirito, ch'è di mutua cooperazione nella prospettiva di un fine unico e che costituisce ideale comune dei popoli liberi della nuova Europa, sono sorti e prosperano questi Corsi, i quali offrono ai giovani studiosi d'oltre confine l'opportunità di penetrare la nostra cultura nelle sue diverse espressioni. Tanto meglio se alla iniziativa soccorra, da parte italiana, il sano orgoglio che fermenta nell'animo di chi appartiene a una gente di antica e fulgida civiltà qual è la nostra».

Il Ministro conclude dichiarando la sua «schietta simpatia per l'iniziativa di questi Corsi, la quale, non è dubbio, si colloca tra le attività più nobili che siano inserite nella vicenda degli scambi culturali con l'Estero».

Dopo la lettura del messaggio del Ministro Medici, ha preso la parola il Sindaco di Garda prof. Pimazzoni e quindi il dott. Tonarelli ha espresso il vivo apprezzamento del Ministero degli Esteri per l'iniziativa presa dall'Istituto «Muratori».

⁷² L. VECCHIATO, *Parole al lettore*, «Nova Historia», 1955, fasc. V-VI, pp. 3-4.

E' seguita la prolusione del dott. Comes⁷³ sul tema «Universalità della cultura», che ha particolarmente insistito sul valore di formazione umana e di fattore di libertà della cultura, che è allo stesso tempo un bene personale e universale. Fra l'altro, il dott. Comes ha rilevato come l'impostazione sociale della cultura consista nella sostituzione dell'uomo-comparsa con l'uomo-personaggio. I limiti che segnarono nel passato la massa cedono dinanzi al *popolo*; il ceto sociale, ch'è espressione classista, si arrende alla nuova mobilità, che caratterizza la nostra comune partecipazione ai beni della cultura. Così intesa, la cultura è strumento, anzi, acquisto di libertà. E solo dalla cultura può essere svolta l'opera di mediazione nella comunità sociale, dalla cultura che scandisce tutte le antinomie, che partecipa di tutti i contrasti, per incontrarsi ed unificarsi, però, nelle verità superiori e perciò universali. Nella nostra cultura - la più larga, dopo il giro dei millenni, che si sia dato di incontrare - l'uomo diventa, forse per la prima volta, gli uomini. Tutti gli uomini.

Il Ministro Gonella, che ha recato il saluto del Governo, ha espresso il suo compiacimento per la continuità nella tradizione culturale a carattere internazionale promossa dall'Istituto «Muratori». Di questa tradizione il Ministero ha rilevato l'importanza ed il significato.

Un cenno anche alla giornata di chiusura con questa annotazione:

La chiusura ha avuto luogo il 22 agosto 1959 alle ore 11 con una lezione accademica di alto valore scientifico del prof. on. A. Fanfani alla presenza del Ministro G. Gonella, del Rettore dell'Università Statale di Milano prof. De Francesco e dei rappresentanti dell'Università di Roma, professori Fantini e Chiarelli.

Dopo la lezione è stata consegnata una medaglia d'oro al prof. Vittorio Franchini Direttore della Scuola Superiore di Commercio Estero di Verona⁷⁴.

Un gustoso aneddoto in relazione alla contemporanea presenza a Garda di Gonella e Fanfani ci è stato tramandato da Vecchiato, il quale evocando presenze illustri, dopo quelle dell'ambasciatore inglese Clarke, del console francese Tiberghien o dell'arcivescovo di Verona, Giovanni Urbani, futuro patriarca di Venezia⁷⁵, prosegue:

Spesso fu presente *Guido Gonella*; una presenza fece, l'allora Ministro delle Finanze, *Giuseppe Trabucchi*, il quale arrivò a Malcesine trasportato da un elicottero.

Nell'estate tenne una lezione a villa dei conti Degli Albertini il senatore *Amintore Fanfani*, che prese alloggio per l'occasione all'Hotel Terminus. Quando in quei giorni c'era Fanfani volle venire anche *Gonella*. A Punta S. Vigilio, dove andammo per la colazione..., la moglie del sindaco, prof. Giuseppe Pimazzoni, fece di tutto, e ci riuscì, per sedersi al tavolo, fra i due parlamentari, per cui ebbe alla sua sinistra *Fanfani* e alla sua destra *Gonella*. *Fanfani* in quei giorni si adoperava per lanciare il centrosinistra con l'alleanza D.C. e P.S.I.; mentre *Gonella* era, non certo per una destra, ma per una soluzione di centro. Comunque l'allusione fu notata da tutti i convenuti senza però essere commentata⁷⁶.

A decretare il successo dei corsi estivi non sono tanto le personalità che onorano con la loro presenza le cerimonie di apertura e di conclusione dei lavori, quanto piuttosto il numero e la provenienza degli iscritti. Un dépliant relativo ai corsi estivi che si inaugurano in Malcesine il 29 luglio 1962 indica nominativamente tutti gli studenti stranieri - in maggioranza ragazze - iscritti in quell'anno, con la nazionalità e la città di provenienza. Sono complessivamente 54 studenti, provenienti da 14 paesi: Austria (4), Belgio (5), Danimarca (3), Francia (5), Germania (8), Grecia (6), Inghilterra (3), Jugoslavia (1), Olanda (1), Portogallo (2), Spagna (7), Svezia (1), Svizzera (4), Turchia (4). Le quattro ragazze svizzere sono tutte di Neuchâtel, frutto della convenzione in atto con la «Muratori»⁷⁷. I sei studenti greci sono di Atene, gli austriaci di Vienna. Per le altre nazioni c'è maggior varietà, essendo abbondantemente rappresentate anche città non capitale⁷⁸.

⁷³ La fruttuosa amicizia di Salvatore Comes con Lanfranco Vecchiato durerà ben oltre le vicende legate al nascere dell'università. Quanto ai corsi estivi di Garda, Salvatore Comes tiene ad esempio la prolusione anche per la VII edizione del 1960 con un intervento dal titolo «*Significato degli scambi culturali*». Si veda il resoconto dell'edizione del 1960 steso da Giorgio Mario Manzini. G.M. MANZINI, *I Corsi Estivi di Garda 1960 per universitari stranieri*, «Nova Historia», 1960, maggio-agosto, pp. 147-149.

⁷⁴ *Notiziario. Corsi estivi per universitari stranieri a Garda*, «Nova Historia», 1959, aprile-dicembre, pp. 187-188.

⁷⁵ Lanfranco Vecchiato avrebbe onorato l'arcivescovo Giovanni Urbani, dedicandogli la raccolta di studi *Zenonis cathedra: miscellanea di studi in onore di S. E. l'arcivescovo Mons. Giovanni Urbani*, «Nova Historia», 1955, pp. 132.

⁷⁶ L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 132-133.

⁷⁷ Io continuo a parlare di *scuola* «Muratori» perchè tale è la consuetudine giunta fino a noi. In realtà sappiamo che dal 1958 si tratta di *istituto* «Muratori».

⁷⁸ ARCHIVIO LANFRANCO VECCHIATO, *Corsi estivi per universitari e laureati europei*, Malcesine, luglio-agosto 1962.

Un'indicazione sicura del ruolo di sostegno, ma anche di indirizzo pratico, svolto da Gonella nella fase preparatoria all'avvio della facoltà di economia nel 1959, l'abbiamo nella testimonianza di mons. Aleardo Rodella, da anni al fianco di Vecchiato che gli aveva affidato la direzione della scuola di servizio sociale⁷⁹. Mons. Rodella avrebbe così riassunto il trapasso dalla libera facoltà di scienze storiche alla libera facoltà di economia e commercio:

La 'Muratori' rappresentò l'embrione dell'università. Era l'unico ente in grado di muoversi giuridicamente. Scartate le idee iniziali di istituire la Facoltà di scienze storiche e di sociologia, con il sindaco *Zanotto* e il prof. *Vecchiato* consultammo il rettore dell'ateneo di Napoli, prof. *Ernesto Pontieri*, che ci consigliò economia e commercio, la facoltà del momento. Il ministro *Gonella* suggerì nel prof. *Verna* la persona più adatta come rettore. Questi svolse un'indagine per verificare il potenziale di Verona e delle province limitrofe e affermò che economia e commercio si poteva fare. La prima lezione del prof. *Verna* si tenne in un'aula della 'Muratori', in via Pallone⁸⁰.

Nel '60 Gonella sarebbe intervenuto personalmente a onorare un uomo della "Muratori" nella stessa università di Roma, dove si festeggiava Vittorio Franchini, ordinario di Storia Economica nell'Ateneo della capitale, e nel contempo direttore dell'Istituto Superiore per il Commercio Estero, fondato a Verona nel 1957, una delle tante creature della "Muratori", recentemente ripescato dal nostro ateneo con l'attivazione a Vicenza di un corso di laurea in economia del commercio internazionale. Vittorio Franchini era però già dal '54 docente di storia economica nella facoltà di scienze storiche della "Muratori"⁸¹.

Esordio riportando la testimonianza di mons. Angelo Grazioli, un umile sacerdote che si era entusiasmato all'idea che Verona potesse avere una propria università. Lo richiamo alla fine di queste mie considerazioni legato alla figura di Gonella, così come ce li ripropone Lanfranco Vecchiato, nel momento in cui evoca un incontro a tre, che gli dà modo di ribadire il tributo di riconoscenza che la "Muratori" e quindi l'università di Verona devono a Guido Gonella.

Vecchiato aveva iniziato la sua commemorazione dello storico della chiesa, Angelo Grazioli, con queste parole:

La notizia della morte improvvisa di Mons. Angelo Grazioli mi giunse dolorosa in un giorno del maggio scorso, mentre con un gruppo di amici della Muratori conversavo sulla nostra iniziativa.

All'idea di dar vita ad una Scuola di carattere universitario Mons. Grazioli ha subito aderito.

Era una sera fredda di un inverno precoce del novembre 1950, quando per la prima volta lo avvicinai per parlargli dell'istituenda Scuola e per proporgli di accettare la Cattedra di Storia della Chiesa. Fu subito conquistato e con quella sensibilità che gli era caratteristica, non scевра da un certo ingenuo e giovanile ottimismo così raro oggi, si dette all'opera assunta, con entusiasmo.

All'insegnamento che importava una responsabilità nuova in Verona, perchè mai un'attività universitaria cattedratica, se si eccettuano i lontani secoli medioevali⁸², si era attuata nella nostra città, rimase fedele e diligente, anno per anno.

Quante volte era stato portato a dubitare della realizzazione dell'impresa, che fu e rimane tutt'ora ardua, dai soliti e necessari oppositori delle opere nuove, altrettante volte era ritornato a credere e a lavorare fiducioso, superando ogni difficoltà di uomini e di cose.

⁷⁹ La Muratori cessava formalmente di esistere con atto del 15 marzo 1966. Unica a sopravvivere la scuola di servizio sociale in relazione alla quale si dichiarava: «Al Direttore della Scuola di Servizio Sociale, Don Aleardo Rodella, si conferma la facoltà, come fin qui fatto dall'anno scolastico 1957-58, di gestire personalmente la Scuola con tutte le responsabilità e gli obblighi annessi alla gestione e con altrettanta facoltà di chiuderla o di trasferirla ad altri, privati o Enti, senza alcuna responsabilità od obblighi da parte dei sottoscritti per detta gestione o per i contributi dati all'Istituto ed usufruiti da Don Rodella per la Scuola di Servizio Sociale o per qualsiasi atto compiuto da Don Rodella stesso». Cfr. F. VECCHIATO, *Barbieri e il Certamen Catullianum*, in *L'opera storiografica di Gino Barbieri nel decimo anniversario della scomparsa*, a cura di Giovanni Zalin, Atti del Convegno del 23 ottobre 1999, Verona, Dipartimento di Economie Società Istituzioni (DESI), 2001, pp. 49-93.

⁸⁰ «L'Arena»,

⁸¹ «L'Arena», 29 gennaio 1960.

⁸² Su tale lontano passato, si veda L. VECCHIATO, *Gli studi universitari nella tradizione culturale veronese*, Presentazione di Gino Barbieri, Verona, Palazzo Giuliani, 1972, pp. 50. Cfr. anche *Ci fu nel passato l'Università a Verona?*, in L. VECCHIATO, *I cattolici e l'università di Verona. La libera scuola superiore di scienze storiche*, cit., pp. 143-155.

E dopo questo omaggio introduttivo, Vecchiato prosegue la sua rievocazione di Grazioli, introducendo la figura di Guido Gonella.

Ricordo di averlo incontrato un giorno in via Fogge, che parlava con S.E. l'on. Guido Gonella. Era un giorno del maggio 1953 e il celebre parlamentare veronese se ne andava a piedi solo, senza alcun seguito. Mi volli fermare e salutai deferente l'on. Gonella ed amichevolmente Mons. Grazioli. Era naturale che io richiamassi alla memoria del Ministro che Egli era il Presidente onorario della Muratori, la quale da Lui aveva preso la necessaria autorità per cominciare a vivere e che da Lui era stata approvata nel novembre 1950 con una lettera personale.

Mons. A. Grazioli fu subito stimolato a perorare la causa della Muratori presso l'on. Guido Gonella presente, che lo ascoltò benevolo, facilmente cedendo a buone promesse.

La Muratori ben ferma nei suoi docenti e discenti giacché la realtà di una Scuola è nel rapporto spirituale e culturale tra docenti e discenti, sicura nelle mani di chi l'ha ideata e la regge in mezzo a tante incomprensioni, la Muratori ebbe finalmente il riscontro Ministeriale che la autorizzava a funzionare e che indicava le modalità per il conseguimento della personalità giuridica.

Allora la gioia e la soddisfazione di Mons. A. Grazioli non ebbero ritegno a manifestarsi e consacrarono in una lettera l'ottimismo espresso fin dagli inizi, quell'ottimismo che è qualità superiore degli uomini che amano le vette e che ottengono da Dio il premio di chiudere i loro giorni sul declivio di un monte nell'alone luminoso del tramonto, di fronte alla sacra maestà di Dio, come l'ottenne Mons. A. Grazioli, cui la Muratori sarà memore e grata sempre, dichiarandolo Suo cofondatore⁸³.

Vecchiato completava questa sua rievocazione pubblicando la lettera che Angelo Grazioli gli aveva inviato in data 13 novembre 1955, da me già utilizzata più sopra.

A Verona la libera *scuola* di scienze storiche della "Muratori" - divenuta nel 1958 *istituto* - per qualche anno continuò a operare parallelamente alla libera facoltà di economia e commercio, fatta nascere - quest'ultima - da un consorzio di enti locali, lo ribadisco, su impulso della stessa "Muratori". L'ultimo grande evento promosso dalla "Muratori" prima della sua disattivazione, fu il convegno storico nel primo centenario dell'unità d'Italia, che scadeva nel 1961. Il convegno si tenne l'anno dopo, nel dicembre 1962, nello splendore di Loggia Fra Giocondo di piazza dei Signori. A leggere la prolusione era ancora una volta il ministro Guido Gonella, orgoglioso per quanto si andava concretizzando in Verona e impegnato a ottenere il riconoscimento statale alla facoltà prevista dagli ordinamenti vigenti, quella di economia e commercio, mentre la struttura che ne aveva veicolato la nascita - la «Muratori» - sarebbe stata di lì a poco disattivata, non essendoci forze disponibili a strappare dal parlamento una legge specifica che introducesse nell'ordinamento italiano la laurea in storia. A chiudere i lavori del convegno, che ebbe come relatore più illustre Arnoldo Mondadori, intervenne invece Giuseppe Trabucchi, ministro delle finanze⁸⁴.

Ma c'è ancora un'iniziativa legata al nome di Guido Gonella, la «*Lectura Dantis Scaligera*», che rappresenta l'anello di congiunzione tra le due grandi creature di Lanfranco Vecchiato, la *Scuola di Scienze Storiche «L. A. Muratori»* e l'*Accademia Catulliana*. La *Lectura*, ideata per solennizzare il VII centenario della nascita di Dante e avviata nel 1960, sarebbe continuata fino al 1965, quando ormai la "Muratori" aveva cessato di esistere, mentre all'orizzonte già dal 1964 si era profilata l'*Accademia Catulliana*, strumento attraverso il quale Vecchiato avrebbe promosso tutta una serie di nuove realizzazioni, la più famosa delle quali rimane ancora oggi il *Certamen Catullianum*. Il comitato d'onore della «*Lectura Dantis Scaligera*» è ancora una volta presieduto da Guido Gonella e composto da Giorgio Zanotto, sindaco; Luigi Buffatti, presidente della provincia; Cesare Tosadori, presidente della Camera di Commercio; mons. Ilario Salvetti; Giorgio Marani, presidente dell'istituto centrale delle banche popolari; Arturo Frinzi, presidente della Cassa di Risparmio; Ugo Zannoni, provveditore agli studi; Mario Cavaliere, presidente dell'Accademia di Agricoltura; i senatori Giovanni Uberti e Giuseppe Trabucchi; gli onorevoli Valentino Perdonà e Luciano Dal Falco; Clara Boggian; Livio Antonioli, presidente dell'ente provinciale per il turismo; Gregorio Cavalla, presidente provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Dal

⁸³ L. VECCHIATO, *Mons. Angelo Grazioli*, «Nova Historia», 1956, fasc. I-III, pp. 173-174.

⁸⁴ *Notiziario dell'Istituto «L. A. Muratori»*. Comitato Provinciale Celebrazioni Centenario Unità d'Italia, «Nova Historia», 1962, gennaio-dicembre, p. 257.

1960 al 1965 il commento dei cento canti della Divina Commedia sarà affidato ai più celebri dantisti italiani e stranieri. Le singole letture verranno di volta in volta pubblicate e al termine dell'intero ciclo raccolte tutte cento in un unico volume. All'inizio del 1961 «Nova Historia» può già annunciare che «sono usciti i primi volumetti delle letture dantesche tenute a Verona nella Loggia di Fra Giocondo per iniziativa dell'Istituto di Scienze Storiche “L. A. Muratori” allo scopo di celebrare degnamente il Poeta in occasione del prossimo centenario della nascita». Ciascun volumetto si compone di 32 pagine ed è messo in vendita dalla casa editrice Felice Le Monnier di Firenze al prezzo di L. 300. I primi otto canti dell'Inferno sono stati commentati rispettivamente da Giovanni Getto, Giovanni Fallani, Natalino Sapegno, Arturo Pompeati, Mario Marazzan, Antonio Piromalli, Aldo Vallone, Giuseppe Toffanin, mentre il volumetto di Bruno Nardi ha come tema «Il punto sulla Epistola a Cangrande»⁸⁵. Il successo di pubblico dell'iniziativa è così sottolineato da Giorgio Mario Manzini⁸⁶:

Sia la «sala rossa» della Loggia Fra Giocondo, sia il salone dei Vescovi nel Vescovado, in cui furono successivamente accolti gli oratori, erano incapaci di contenere il pubblico. L'interesse primario veniva dedicato al Sommo Poeta; chè non erano soltanto degli studenti alle prese con l'esame d'italiano, oppure degl'insegnanti, quelli che si vedevano passar sotto la statua del poeta in Piazza dei Signori con un'edizione della Commedia in mano, ma anche maturi professionisti, impiegati, gente che normalmente avrebbe potuto frequentare una conferenza politica, non una «lectura» poetica⁸⁷.

Contestualmente alla «*Lectura Dantis Scaligera*», partiva domenica 13 maggio 1962, la «*Lectura shakespeareana scaligera*», ugualmente promossa dall'Istituto di Scienze Storiche «L. A. Muratori», con il patrocinio di Guido Gonella. Il programma prevedeva 20 conferenze da concludere nel 1964, anno in cui cadeva il IV centenario della nascita di William Shakespeare. Le varie lecturae sarebbero state via via pubblicate in un'apposita collana diretta da Silvio Pasquazi e da Gabriele Baldini, ordinario - quest'ultimo - di letteratura inglese nell'università di Roma, che apriva il ciclo di conferenze, parlando de «Le fonti della biografia di Shakespeare», nella Sala Maggiore della Gran Guardia di piazza Bra⁸⁸.

Dopo la morte di Gonella, Lanfranco Vecchiato, come presidente della sua nuova creatura, l'*Accademia Catulliana*, affidava a Giovanni Ambrosetti, ordinario di filosofia del diritto a Modena, un ricordo dello statista scomparso, sviluppato sul tema del suo impegno come studioso e come docente nell'università. La commemorazione si teneva nell'istituto di storia economica di

⁸⁵ «Nova Historia», 1961, gennaio-aprile, 3^a di copertina.

⁸⁶ Personalità di non comune valore è quella di *Giorgio Mario Manzini*, come avrebbe confermato la successiva carriera universitaria. In possesso di due *lauree*, in lettere classiche (Università di Padova, 1956) e Ph. D. in Anthropology (University Missouri, Usa, 1986). *In Italia, fino al 1967, con i seguenti incarichi*: Assistente di Storia delle Religioni (Università di Padova), Docente di Etnologia (Istituto di Scienze Storiche “L. A. Muratori”, Verona), docente di ruolo di latino e storia (Istituto Magistrale Statale “Carlo Montanari”, Verona). *Dal 1968 si trasferisce in Colombia*, dove è *Ordinario di Antropologia*, Universidad de Antioquia, Medellín; Direttore del Museo Antropologico dell'Universidad Nacional de Caldas, Manizales; Comandato ministeriale, in tempi diversi, per l'organizzazione di Musei universitari di Antropologia: S. Cristóbal (Medellín), Quibdó (Chocó), S. Juan de Pasto, Esmeraldas (Ecuador), ecc. A tutt'oggi (luglio 2006), *oltre 200 le pubblicazioni*, fra testi universitari (Universidad de Antioquia, Universidad del Chocó, Universidad de Caldas) memorie accademiche (Acad. Norteamericana de la Lengua Española, New York; Accad. degli Agiati, Rovereto), studi specialistici («Studi Trentini di Scienze Storiche», Trento; «Estudios del Museo Antropológico», Manizales; «Studia Patavina», Padova; «L'Universo», Firenze, ecc.). *Ricerche sul terreno*: a) *fino al 1967*: Archeologia pre- e protostorica in zone delle Alpi, dei Pirenei, dell'Asia Minore, della Libia; Etnologia e Demosofia, in zone italiane, svizzere, spagnole; b) *Dal 1968*: Scavi archeologici nelle Antille (Porto Rico, Repubblica Dominicana), nella Colombia (Perijá, Ande, Litorale Pacifico), nel Venezuela (Costa), nell'Ecuador (entroterra amazzonico, costa settentrionale). Oggetto di tali ricerche: il «paleoindio», colonie dei Maya, confini documentabili dell'Impero Incaico, relazioni Calima-Quimbaya. Ricerche etnologiche e antroposofiche fra circa 22 popolazioni indigene (Iuko, Barí, Embera, Vaunana, Páez, Kamsá, Awa, ecc.) e afroamericane (dal Centroamerica al Perú). Tradizioni orali e tecniche, sciamanismo, etnosciienze, problemi della transculturazione.

⁸⁷ G.M. MANZINI, *La «Lectura Dantis Scaligera»*, «Nova Historia», 1960, gennaio-aprile, pp. 211-213.

⁸⁸ *Notiziario dell'Istituto «L. A. Muratori». Lectura Shakespeareana Scaligera*, «Nova Historia», 1962, gennaio-dicembre, pp. 257-258.

Verona, il 25 febbraio 1983. A introdurre Giovanni Ambrosetti, oltre a Vecchiato, interveniva Giorgio Borelli, preside della facoltà di economia e commercio⁸⁹. Era l'unico omaggio che la facoltà primogenita dell'ateneo veronese tributava a Guido Gonella, padre nobile dell'università scaligera.

Chiudo questo mio intervento recuperando il passaggio che Giovanni Ambrosetti dedica nella sua commemorazione al rapporto Gonella-università di Verona:

Guido Gonella fu sempre fedelissimo alla sua città e non v'è avvenimento, triste o lieto, durante quarant'anni, in cui Egli non sia stato presente. Specialmente per questa Università a Verona fece molto, dalla simpatia e dall'aiuto concessi alla prima coraggiosa, benemerita e non dimenticata iniziativa della Libera Scuola di Scienze Storiche «L. A. Muratori» ai nostri giorni⁹⁰.

Appendice

Avvertenza: Si ripropongono in appendice due editoriali che Lanfranco Vecchiato pubblicò su «Nova Historia» nel fatidico 1959, anno della transizione dalla Libera Scuola di Scienze Storiche alla Facoltà di Economia e Commercio della Libera Università degli Studi di Verona.

Primo editoriale dell'anno 1959

Nova Historia nata dieci anni fa (1949-1959) riprende le sue pubblicazioni dopo un'interruzione di due anni, dovuta a difficoltà di carattere redazionale ed organizzativo.

La Direzione non ha tuttavia cessato di lavorare per gli scopi, stabiliti fin dal lontano 1949, di creare, cioè, in Verona un Centro di Studi Superiori, giacché accanto all'Istituto di Scienze Storiche «L. A. Muratori» sorsero la Scuola Superiore di Servizio Sociale per diplomati, la Scuola Superiore di Scienze Sociali «Contardo Ferrini» per Laureati, i Corsi Estivi per Universitari e Laureati Europei a Garda.

L'anno scorso 1957/58 il Direttore dell'Istituto di Scienze Storiche Prof. Pietro Vaccari ha accettato dalle Autorità veronesi l'incarico di organizzare la Scuola di Commercio Estero per diplomati, propugnata dal dr. Italo Veronese, Ufficiale Sanitario del Comune di Verona e Dirigente dell'Ufficio Igiene e Sanità.

Tutte queste iniziative non dovevano e non devono essere fine a se stesse; v'è infatti l'opinione pubblica veronese, espressa dalle Giunte e dai Consigli Comunale e Provinciale: vuole l'Università.

Le delibere consiliari del 24 gennaio e del 3 febbraio 1959, che hanno votato l'istituzione di un Consorzio Universitario per una Facoltà di Economia e Commercio, non possono essere accantonate.

La Direzione di Nova Historia è convinta che le opinioni di alcuni elementi coadiuvati dalla stampa così detta indipendente, non riusciranno ad impedire il sorgere dell'Università; è convinta altresì che le Università di Venezia, Padova ed altre eventualmente, saranno del tutto

⁸⁹ Il quotidiano veronese avrebbe ospitato un resoconto della manifestazione così introdotto: «"Gonella nell'università" è stato il titolo del tema, che ha trattato il prof. Giovanni Ambrosetti, durante la manifestazione filosofico-giuridica, dedicata alla memoria dell'autore degli "Acta Diurna", ed organizzata dall'Accademia Catulliana per ricordare oltre l'uomo che ha offerto un'esemplarità di fede e di vita pubblica degna del più alto elogio, anche il Gonella che è sempre stato vicino, autorevole e consenziente, alla rivista "Nova Historia" e alla scuola superiore di scienze storiche L.A. Muratori nel celebre decennio 1949-59, nel quale sono state create le premesse, invano contrastate da molti, per dare il via all'Università di Verona. Prima di Ambrosetti hanno parlato: Lanfranco Vecchiato, presidente dell'Accademia Catulliana, Giorgio Borelli, preside della facoltà di economia e commercio, che ha ospitato la manifestazione, Pier Luigi Laita che ha esposto i motivi che legarono le iniziative universitarie veronesi al nome di Gonella». LANFRANCO VECCHIATO, *Gonella docente: un uomo illuminato*, «L'Arena», 28 febbraio 1983.

⁹⁰ G. AMBROSETTI, *Guido Gonella*, Verona, Accademia Catulliana, 1983, p. 16.

indifferenti se taluni professori universitari veronesi non armeranno, proprio loro, le «batterie nemiche» contro la città di Verona⁹¹.

Tutte le critiche mosse all'Istituto di Scienze Storiche «Muratori» e partite sempre da determinate correnti politiche per necessità ed amore di lotta politica, sono prive di fondamento; e se manca alle critiche l'asprezza politica ben giustificata, esse sono frutto di personalismi e sono, come per quanto sopradetto, ancora una volta veronesi.

L'Istituto è più apprezzato in Italia e all'Estero, che a Verona. «Nemo profeta in patria sua».

Dicono e sono sempre quelli, che le cose devono essere fatte bene e non credono per cecità farisaica ad autentici professori universitari, mentre sono pronti a fidarsi di pseudo-studiosi delusi⁹².

Però, l'opinione pubblica crede più a noi e sta a vedere come andranno le faccende.

Noi siamo soltanto dei promotori e lavoriamo sereni, perchè lavoriamo per la cultura e per la scuola.

Verona deve avere l'Università e centri di studio nuovi e intonati alle esigenze storiche attuali, come è appunto l'Istituto di Scienze Storiche «L. A. Muratori».

Il Prof. Serini dell'Università di Torino alcuni giorni fa sul giornale nazionale «La Stampa» negando all'iniziativa di istituire l'Università Europea un valore pratico, esortava a potenziare quegli Istituti di specializzazione che rivolti a diplomati e a laureati dei vari paesi europei possono fornire dei risultati utili sul piano del perfezionamento storico, sociale, economico, tecnico. L'Istituto «L. A. Muratori» è sicuro di rispondere a queste nuove esigenze coi suoi insegnamenti e corsi di cultura storica europea e si rivolge a tutti gli studenti europei⁹³.

Secondo editoriale dell'anno 1959

Quante volte sono tornato sull'argomento l'Università di Verona!

Nel 1948 dando vita con Beltramini e Fasanari alla rivista Vita Veronese fin dal primo numero ho accennato ai precedenti storici dell'Università di Verona. Nel 1949 fondando Nova Historia ho trattato della crisi universitaria e della soluzione logica di essa in nuove Facoltà decentrate, bene organizzate con insegnamenti regolari e con più regolare frequenza degli studenti.

Nel 1950 la Direzione di Nova Historia istituì la Scuola Superiore di Scienze Storiche «L. A. Muratori» la quale doveva dimostrare ai Veronesi la possibilità pratica dell'Università a Verona con una nuova Facoltà, che l'Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo riunita a Bologna il 6-6-1950 propugnava e la progettata Riforma scolastica dell'On.le Guido Gonella contemplava.

Negli anni successivi in nome della Muratori il problema universitario a Verona, in discussioni private e in quelle pubbliche dei Consigli, Comunale e Provinciale, per la questione del contributo alla Muratori stessa, diventava argomento assillante dell'opinione pubblica, che non ha avuto bisogno di dimostrazioni speciali di natura scientifica o ideologica per capirlo nella sua natura delicatamente sociale e cittadina.

Nelle sedute storiche del gennaio e febbraio e in quelle del luglio del corrente anno la discussione, sia in Consiglio Provinciale, sia in Consiglio Comunale, ha assunto accenti e termini di grande elevatezza che ha fatto onore a tutti coloro che hanno sostenuto la necessità dell'Università a Verona.

Lo scrivente quale Consigliere comunale è intervenuto con quella passione che lo anima e lo fa stare sulla breccia da 10 anni.

⁹¹ Il grassetto è nell'originale.

⁹² Il grassetto è nell'originale.

⁹³ L. VECCHIATO, *Nota della redazione. «Nova Historia nata dieci anni fa...»*, «Nova Historia», 1959, gennaio-marzo, pp. 5-6.

Nessuno può immaginare con quanta soddisfazione gli amici della Muratori e di Nova Historia hanno visto che la discussione cessava per dare luogo alle deliberazioni degli Enti responsabili.

Dopo 10 anni di lotte, di sacrifici, ed anche di umiliazioni - quante volte noi della Muratori abbiamo sentito parole di scetticismo e di disprezzo a questo proposito - finalmente la realtà si profilava in tutte le sue esigenze. Ed ora che gli Enti del Consorzio Universitario Veronese hanno fatto propria questa iniziativa sorta dalla libera e democratica volontà di persone private, faccio voti perchè l'istituita libera Università di Verona abbia un avvio sicuro e regolare...

Noi della Muratori rimaniamo del tutto estranei, ed è giusto che ciò avvenga, da ogni Consiglio od organo dell'Università, paghi solo di vedere realizzate le nostre speranze. Vogliamo solo essere liberi di seguire la vita e gli sviluppi di un'iniziativa che consideriamo sempre nostra, pronti sempre d'altra parte a difenderla con le armi di una critica costruttiva sul terreno delle libertà costituzionali.

Per questo motivo e per gli scopi che gli sono propri l'Istituto «Muratori» con le Scuole e Corsi annessi, continuerà la sua attività più forte e giustificato di prima⁹⁴, pronto a nuove imprese che siano di decoro e di interesse alla città di Verona⁹⁵.

⁹⁴ Il proposito sarebbe presto stato superato da nuove valutazioni che indussero Vecchiato ad azzerare ogni iniziativa, lasciando sopravvivere solo la Scuola di Servizio Sociale.

⁹⁵ L. VECCHIATO, *Nota redazionale: l'Università di Verona*, «Nova Historia», 1959, aprile-dicembre, pp. 5-7.